



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 49

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 3 luglio 2013

I N D I C E

Commissioni congiunte

4 ^a (Difesa-Senato) e IV (Difesa-Camera):		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	5
5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):		
<i>Plenaria</i>	»	7

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia):		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	9
6 ^a (Finanze e tesoro) e 11 ^a (Lavoro):		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1)</i>	»	21
8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 10 ^a (Industria, commercio, turismo):		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2)</i>	»	22

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	23
2 ^a - Giustizia:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	32
<i>Plenaria</i>	»	32
4 ^a - Difesa:		
<i>Plenaria</i>	»	40
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	45
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	47
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	»	53
7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria</i>	»	57
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 9)</i>	»	68

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 3)</i>	<i>Pag.</i>	69
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	70
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 10) (1^a pom.)</i>	»	80
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 11) (2^a pom.)</i>	»	80
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	81
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	84
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	88
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 4)</i>	»	94
<i>Plenaria</i>	»	94
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i>	»	96
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 4)</i>	»	97

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	98

COMMISSIONI CONGIUNTE

4^a (Difesa)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Mercoledì 3 luglio 2013

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione del Senato
LATORRE

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale di corpo d'armata Leonardo Gallitelli.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente LATORRE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa verrà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale di corpo d'armata Leonardo Gallitelli

Il presidente LATORRE rivolge un breve indirizzo di saluto al Presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati, ai deputati presenti e al generale Gallitelli, dando a quest'ultimo la parola per lo svolgimento del suo intervento.

Il generale GALLITELLI svolge le proprie considerazioni.

Pongono quindi quesiti e formulano osservazioni il senatore ZANDA (PD), i deputati ARTINI (M5S), CICU (PdL), e Domenico ROSSI (SCpI), i senatori DIVINA (LN-Aut), e GASPARRI (PdL), il deputato BOLOGNESI (PD) ed i senatori MARTON (M5S), ALBERTINI (SCpI), Luciano ROSSI (PdL) e MASTRANGELI (Misto).

Replica quindi il generale GALLITELLI.

Interviene nuovamente, per un'ulteriore precisazione, il senatore MASTRANGELI (Misto).

Il generale GALLITELLI termina, quindi, il proprio intervento di replica.

Il presidente LATORRE (PD) nel ringraziare il generale Gallitelli per la sua disponibilità, dichiara infine conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Mercoledì 3 luglio 2013

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera
BOCCIA

Interviene il ministro dell'economia e delle finanze Saccomanni.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BOCCIA avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il presidente BOCCIA introduce l'audizione.

Il ministro dell'economia e delle finanze SACCOMANNI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati MARCHI (*PD*), PALESE (*PdL*), D'INCÀ (*M5S*), MARCON (*SEL*), LIBRANDI (*ScPI*), TABACCI (*Misto-CD*), GUIDESI (*LNA*), DI GIOIA (*Misto-PSI-PLI*) e il presidente BOCCIA, i senatori GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), MANDELLI (*PdL*), COMAROLI (*LN-Aut*), BULGARRELLI (*M5S*) e il presidente AZZOLLINI, ai quali replica il ministro SACCOMANNI.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 16,15.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

2^a (Giustizia)

Mercoledì 3 luglio 2013

Plenaria

5^a Seduta

Presidenza della Presidente della 1^a Commissione
FINOCCHIARO

Intervengono il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Maria Cecilia Guerra e il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(116) PALMA. – *Disposizioni in materia di ricollocamento dei magistrati candidati, eletti o nominati ad una carica politica e riordino delle disposizioni in materia di eleggibilità dei magistrati alle elezioni amministrative*

(273) ZANETTIN ed altri. – *Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati*

(296) BARANI. – *Modifiche all'articolo 7 e abrogazione dell'articolo 8 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità dei magistrati*

(394) CASSON ed altri. – *Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative e in relazione alla assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali*

(546) CALIENDO ed altri. – *Disposizioni sulla candidabilità dei magistrati alle elezioni politiche e amministrative e sull'assunzione di cariche di governo nazionali e locali, nonché sulle incompatibilità successive alla cessazione del mandato o della carica*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Adozione di un testo unificato)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 26 giugno.

Il relatore per la Commissione giustizia, CASSON (*PD*), illustra una proposta di testo unificato formulata da lui e dal correlatore Zanettin, che disciplina in primo luogo, all'articolo 1, le limitazioni per la candidabilità alle cariche elettive e per le assunzioni di incarichi di governo degli enti territoriali per i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, nel senso di escludere che possano candidarsi alle elezioni ovvero assumere incarico di assessore in territori ricadenti nelle circoscrizioni dove hanno prestato servizio nei due anni precedenti, così accedendo a una soluzione meno rigorosa rispetto a quella che era stata proposta dal senatore Caliendo che intenda escludere la candidabilità in territori nei quali si fossero comunque svolte funzioni giudiziarie nell'arco della loro carriera.

Si stabilisce altresì il principio che il magistrato debba trovarsi all'atto della candidatura in stato di aspettativa.

Allo stesso modo, l'articolo 2 stabilisce che i magistrati debbano trovarsi parimenti in aspettativa all'atto di accettazione della nomina per ricoprire la carica di Ministro, vice Ministro o Sottosegretario di Stato.

L'articolo 3 disciplina la dichiarazione del magistrato all'atto di accettazione della candidatura di non versare in condizioni di incandidabilità.

L'articolo 4 regola lo *status* dei magistrati in costanza di mandato, mentre gli articoli 5, 6 e 7, che si riferiscono rispettivamente ai magistrati candidati e non eletti, ai magistrati cessati dal mandato parlamentare nazionale o europeo e ai magistrati cessati da una carica di Governo, affrontano la questione, che certamente è la più dibattuta, del loro ricollocamento.

Per quanto riguarda i magistrati candidati non eletti, si dispone che, se erano in servizio presso organi a competenza nazionale, siano ricollocati per almeno tre anni in un ufficio giudiziario di grado inferiore con sede e competenza in una regione diversa dal Lazio e in ogni caso diversa da quella in cui si erano presentati; negli altri casi devono esercitare in un ufficio che non ricomprenda all'interno del proprio territorio la circoscrizione o l'ente territoriale dove si erano presentati. La norma stabilisce altresì che ai magistrati ricollocati non possono essere attribuiti incarichi direttivi o semidirettivi per almeno due anni.

Per quanto riguarda invece i magistrati cessati dal mandato parlamentare, nazionale o europeo, che non abbiano maturato l'età per il pensionamento obbligatorio, essi sono, alternativamente, ricollocati nel ruolo di provenienza secondo criteri analoghi a quelli adottati per i candidati non eletti, ovvero destinati ad un ruolo autonomo dell'Avvocatura dello Stato ovvero collocati presso il Ministero della giustizia, anche in soprannumero, per almeno cinque anni, o ancora destinati a svolgere il servizio presso enti ed organismi internazionali in cui si richiede la presenza di magistrati italiani, sempre per almeno cinque anni o, infine, collocati a riposo con possibilità di riscatto figurativo fino ad un massimo di cinque anni di servizio.

A norma dell'articolo 7 tali disposizioni si applicano anche ai magistrati cessati da cariche di Governo.

L'articolo 8, in considerazione dell'autonomia regionale in materia elettorale, stabilisce che le disposizioni della presente legge costituiscano principi fondamentali in materia di candidabilità dei magistrati alle elezioni regionali e di compatibilità degli stessi a ricoprire l'incarico di assessore regionale.

L'articolo 9 disciplina la ricostruzione della carriera, mentre l'articolo 10, disciplina il ricollocamento dei magistrati eletti in elezioni amministrative.

L'articolo 11 stabilisce che i magistrati onorari non possano candidarsi ad elezioni europee, nazionali, provinciali, comunali o circoscrizionali in circoscrizioni ubicate nel distretto di Corte d'appello dove hanno esercitato le loro funzioni nei dodici mesi precedenti, e che parimenti, se non eletti o dopo la cessazione del mandato, non possono svolgere funzioni per un periodo di tre anni in un distretto di Corte d'appello comprendente la circoscrizione dove sono stati candidati o ricadente in essa.

Il relatore per la Commissione affari costituzionali ZANETTIN (*PdL*) osserva che il testo unificato è aperto al contributo di tutti i senatori, in vista della fase emendativa.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) esprime perplessità sulla norma che impone ai magistrati, ai fini della loro candidabilità in caso di elezioni anticipate, di trovarsi in stato di aspettativa da tre mesi, osservando come tale norma si a di fatto inapplicabile, dal momento che in tal caso il magistrato non può conoscere in anticipo la data dello scioglimento.

Osserva poi, che in caso di ricollocazione in ruolo del magistrato non eletto o cessato dalla carica, sarebbe corretto prevedere un periodo di almeno cinque anni per il quale non gli possano essere assegnati incarichi direttivi o semidirettivi.

Il senatore CRIMI (*M5S*) manifesta alcune riserve sullo schema di testo unificato appena illustrato dal senatore Casson, in particolare per il termine di tre mesi previsto per la cessazione dall'esercizio delle funzioni in caso di candidatura quando le Camere siano sciolte anticipatamente. Inoltre, non sono chiare le modalità di applicazione dell'articolo 6 richiamato dall'articolo 7 per i magistrati nominati a cariche di governo. Infine, sottolinea che gli incarichi presso organismi internazionali sono spesso oggetto di un interpello fra i magistrati: è opportuno non incidere su tale prassi prevedendo l'attribuzione di incarichi al termine del mandato parlamentare.

Il senatore LUMIA (*PD*), nel valutare positivamente il testo unificato nel suo complesso osserva però che alcune norme meritano un'attenta riflessione quali quelle, in particolare, relative al periodo in cui il magistrato ricollocato non può ottenere incarichi direttivi o semidirettivi.

Quanto alla disposizione di cui alla lettera d) dell'articolo 6, comma 2, osserva che la durata degli incarichi per i magistrati negli organismi in-

ternazionali è spesso diversa e inferiore rispetto ai cinque anni richiesti dal testo dei relatori.

Infine, esprime perplessità per la formulazione dell'articolo 9 in materia di ricostruzione della carriera.

Il correlatore CASSON (*PD*) ritiene che gli interventi dei senatori Caliendo, Crimi e Lumia abbiano messo in luce alcuni aspetti effettivamente controversi del testo che potranno essere approfonditi in sede emendativa.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*), nell'esprimersi in senso complessivamente favorevole al testo proposto dai relatori osserva che le disposizioni da esso recate dovranno essere coordinate con quelle dei disegni di legge attualmente all'esame della Commissione giustizia relative al collocamento fuori ruolo dei magistrati e agli incarichi extragiudiziali.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*) ritiene che in sede emendativa dovrà essere svolta una riflessione sull'opportunità di estendere la limitazione territoriale al ricollocamento in ruolo dei magistrati cessati dalla carica elettiva anche ai distretti giudiziari limitrofi a quello dove si sono candidati.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*), nel preannunciare che interverrà sul testo in sede emendativa, esprime rammarico per il fatto che anche stavolta non si sia voluta percorrere la strada di impedire il rientro in magistratura dei giudici eletti a cariche politiche, che avrebbe meglio tutelato la separazione dei poteri e l'indipendenza stessa della magistratura.

La senatrice LO MORO (*PD*) esprime apprezzamento per la proposta di testo unificato che recepisce le osservazioni avanzate dal suo Gruppo nella discussione generale.

Il relatore per la Commissione affari costituzionali ZANETTIN (*PdL*) precisa che l'originaria impostazione dei relatori era nel senso di una completa fuoriuscita dalla magistratura per i magistrati eletti al Parlamento. A seguito del dibattito, i relatori hanno convenuto sull'opportunità di proporre una soluzione di mediazione.

La presidente FINOCCHIARO auspica che il testo unificato sia condiviso da un insieme di Gruppi parlamentari più ampio della maggioranza di Governo e invita i relatori a presentare, successivamente alla sua adozione, appositi emendamenti per integrarlo con le osservazioni illustrate nel dibattito appena svolto. Propone, quindi, di adottare come testo base per il seguito dell'esame lo schema di testo unificato elaborato dai relatori.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta è posta in votazione ed è approvata.

La presidente FINOCCHIARO propone, quindi, di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 18 di martedì 16 luglio.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(724) PUGLISI ed altri. – Disposizioni per la promozione della soggettività femminile e per il contrasto al femminicidio

(764) MUSSOLINI ed altri. – Introduzione del reato di femminicidio
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 26 giugno.

La senatrice CIRINNÀ (*PD*) esprime vivo apprezzamento per il fatto che la questione del contrasto alla violenza contro le donne sia stata affidata alla competenza delle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia dal momento che, accanto a interventi di carattere penale e processuale, è evidente come oggi occorra una vera e propria svolta di sistema che impegni la società a tutti i livelli nel contrasto ad un fenomeno quale quello della violenza contro le donne che, mentre costituisce una permanente ferita al rispetto dall'articolo 3 della Costituzione, affonda le sue radici nelle tradizioni culturali della nostra società.

La preoccupante crescita di un fenomeno che nella sua manifestazione più estrema, l'omicidio, si avvia a diventare una delle principali cause di mortalità per le donne in giovane età, può in ampia misura essere ricondotta alla difficoltà di molti uomini di prendere atto di come la realtà sociale – che vede le donne conquistare non solo crescenti spazi di indipendenza ma anche posizioni di supremazia nello studio e nel lavoro – abbia ormai definitivamente messo in crisi il modello gerarchico in cui essi sono cresciuti.

In particolare il disegno di legge n. 724 prende atto, della necessità di una profonda operazione sul piano culturale, alla quale si devono accompagnare azioni positive dirette a sostenere il coraggio e l'autostima delle donne nel fare fronte alla violenza.

A questo proposito ella esprime in particolare apprezzamento per l'articolo 11, in materia di intervento in giudizio dei centri antiviolenza, osservando, anche sulla base dell'esperienza a suo tempo vissuta come amministratrice del comune di Roma – che in molti casi di violenza si era costituito parte civile accanto alle vittime – quanto il sostegno istituzionale sia spesso indispensabile per non far sentire sola una donna molte volte abbandonata dalla famiglia e dall'ambiente di lavoro.

Nel soffermarsi poi sulle norme penali, esprime vivo apprezzamento per l'attenzione dedicata dal testo alla questione della violenza assistita, sottolineando l'importanza di contrastare la trasmissione di modelli di violenza contro le donne all'interno del nucleo familiare.

L'oratrice conclude chiedendo al Governo uno sforzo per garantire adeguate risorse alle attività di contrasto alla violenza previste dai disegni di legge in titolo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

**TESTO UNIFICATO ADOTTATO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE PER I DISEGNI
DI LEGGE NN. 116, 273, 296, 394, 546**

NT

I RELATORI

**Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento
dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative e in
relazione alla assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali**

Art. 1.

*(Candidabilità a cariche elettive e assunzione di incarichi di governo
degli enti territoriali)*

1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, inclusi quelli collocati fuori dal ruolo organico, non possono candidarsi per l'elezione alle cariche di parlamentare europeo e parlamentare nazionale se hanno prestato servizio, nei tre anni precedenti la data di accettazione della candidatura, presso sedi o uffici giudiziari con competenza ricadente, in tutto o in parte, nel territorio della regione, e ricompresa, in tutto o in parte, nella circoscrizione elettorale per la quale intendono presentare la loro candidatura. I medesimi soggetti non possono candidarsi per le elezioni alle cariche di presidente delle provincia, consigliere provinciale o ricoprire l'incarico di assessore provinciale se hanno prestato servizio, nei due anni precedenti la data di accettazione della candidatura o il giorno di assunzione dell'incarico, presso sedi o uffici giudiziari con competenza ricadente, in tutto o in parte, nel territorio della provincia e di quelle limitrofe. I soggetti medesimi non possono altresì candidarsi per l'elezione alle cariche di sindaco, consigliere comunale, consigliere circoscrizionale o ricoprire l'incarico di assessore comunale se hanno prestato servizio, nei due anni precedenti la data di accettazione della candidatura o il giorno di assunzione dell'incarico, presso sedi o uffici giudiziari con competenza ricadente, in tutto o in parte, nel territorio della provincia in cui è ricompreso il comune per il quale intendono candidarsi o accettare la nomina.

2. Fermo quanto previsto dal comma 1, non sono in ogni caso candidabili i magistrati che, all'atto dell'accettazione della candidatura, non si trovino in aspettativa da almeno sei mesi in caso di scadenza naturale della legislatura, del consiglio provinciale o comunale, ovvero non si trovino in aspettativa da almeno tre mesi all'atto di accettazione della candidatura in caso di scioglimento anticipato della legislatura, di elezioni suppletive, di scioglimento anticipato del consiglio provinciale o comunale, ovvero non si trovino in aspettativa almeno sei mesi prima del giorno di assunzione dell'incarico di assessore provinciale o comunale.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non hanno effetto qualora gli interessati abbiano cessato le loro funzioni per dimissioni o collocamento a riposo entro i dodici mesi precedenti il termine ultimo per la presentazione delle liste elettorali o il giorno di assunzione dell'incarico di assessore provinciale o comunale. In caso di cessazione anticipata della legislatura o di scioglimento anticipato del consiglio provinciale o comunale, le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non hanno effetto qualora gli interessati abbiano cessato le loro funzioni per dimissioni o collocamento a riposo entro quindici giorni dalla cessazione o dallo scioglimento.

Art. 2.

(Incarichi di governo)

1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari non possono ricoprire la carica di Ministro, viceministro o sottosegretario di Stato se, all'atto dell'accettazione della nomina, non siano collocati in aspettativa.

Art. 3.

(Dichiarazione di non versare in condizioni di incandidabilità)

1. La dichiarazione di accettazione della candidatura è corredata di una dichiarazione in cui il candidato, a pena di incandidabilità e fatte salve le violazioni di natura penale, attesta di non versare in alcuna delle condizioni di incandidabilità previste dalla legge.

Art. 4.

(Status dei magistrati in costanza di mandato)

1. L'aspettativa è obbligatoria per l'intero periodo di svolgimento del mandato o dell'incarico di governo sia nazionale che locale e comporta il collocamento fuori ruolo del magistrato. I magistrati in aspettativa conservano il trattamento economico di cui godevano, senza possibilità di cumulo con l'indennità corrisposta in ragione della carica. È comunque fatta

salva la possibilità di optare per la corresponsione della sola indennità di carica. Il periodo trascorso in aspettativa è computato a tutti gli effetti ai fini pensionistici e dell'anzianità di servizio.

Art. 5.

(Ricollocamento dei magistrati candidati e non eletti)

1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, candidati e non eletti al Parlamento nazionale ed europeo, sono ricollocati nel ruolo di provenienza, ma, nei tre anni successivi alla data delle elezioni, non possono esercitare le funzioni, né essere a qualsiasi titolo assegnati ad un ufficio situato nella regione in cui si sono presentati o che la ricomprenda all'interno del proprio territorio di competenza. I magistrati già in servizio presso la Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti centrale e la Corte militare d'appello, o presso le rispettive procure generali nonché presso la Procura nazionale antimafia, sono ricollocati per almeno tre anni presso un ufficio giudiziario di grado inferiore con sede e competenza in una regione diversa dal Lazio ed in ogni caso diversa da quella in cui si sono presentati.

2. I magistrati candidati e non eletti alla carica di sindaco, di presidente della provincia, di consigliere provinciale, comunale o circoscrizionale sono ricollocati nel ruolo di provenienza e non possono esercitare per un periodo di due anni le loro funzioni nel distretto di corte di appello nel quale ricade il comune o la provincia per i quali si sono svolte le elezioni.

3. Una volta ricollocati in ruolo, i magistrati non possono, in ogni caso, ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di due anni.

Art. 6.

(Ricollocamento dei magistrati eletti al Parlamento nazionale o europeo)

1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari eletti al Parlamento nazionale o al Parlamento europeo, alla cessazione del mandato parlamentare, non possono tornare a svolgere le funzioni svolte prima del mandato, ai sensi del presente articolo e delle disposizioni di cui al regolamento previsto dall'articolo 9.

2. I soggetti di cui al comma 1, alla cessazione del mandato parlamentare e su loro richiesta, qualora non abbiano già maturato l'età per il pensionamento obbligatorio:

a) sono ricollocati nel ruolo di provenienza, ma non possono esercitare le funzioni né essere a qualsiasi titolo assegnati ad un ufficio ricadente nella regione in cui hanno presentato la candidatura o che la ricomprenda all'interno della propria circoscrizione elettorale, per almeno cin-

que anni. I magistrati già in servizio presso la Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti centrale e la Corte militare d'appello o presso le rispettive Procure generali nonché presso la Procura nazionale antimafia, sono ricollocati per almeno cinque anni presso un ufficio giudiziario di grado inferiore con sede e competenza in una regione diversa dal Lazio ed in ogni caso diversa da quella in cui hanno presentato la candidatura;

b) sono destinati ad un ruolo autonomo dell'Avvocatura dello Stato, secondo quanto previsto dall'art. 9;

c) sono destinati al Ministero della giustizia, anche in soprannumero, per almeno cinque anni;

d) sono destinati a svolgere il servizio presso enti od organismi internazionali, in cui si richieda la presenza di magistrati italiani, per almeno cinque anni;

e) sono collocati a riposo, con possibilità di riscatto figurativo, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato, fino ad un massimo di anni cinque di servizio, in aggiunta ai periodi già riscattati e salvo in ogni caso il limite degli anni di contribuzione per il trattamento pensionistico di anzianità.

3. Le richieste di cui al comma 2, a pena di decadenza dall'impiego di magistrato, devono essere presentate dai soggetti di cui al comma 1 entro sessanta giorni dalla data di cessazione del mandato parlamentare.

4. Il magistrato decaduto dall'impiego a norma del comma 3 si considera aver cessato di far parte dell'ordine giudiziario a seguito di dimissioni.

Art. 7.

(Ricollocamento dei magistrati con incarichi di governo)

1. Ai magistrati nominati Ministri o viceministri o sottosegretari di Stato o capi di gabinetto di un Ministro, alla cessazione della carica, si applicano le norme di cui all'articolo 6.

Art. 8.

(Principi fondamentali in materia di candidabilità dei magistrati alle elezioni regionali e di compatibilità degli stessi a ricoprire l'incarico di assessore regionale)

1. Le disposizioni della presente legge costituiscono principi fondamentali in materia di candidabilità ed eleggibilità dei magistrati alle elezioni regionali e di compatibilità degli stessi a ricoprire l'incarico di assessore regionale, nonché in materia di loro destinazione al termine del mandato o incarico.

Art. 9.

(Ricostruzione della carriera)

1. Entro sei mesi dalla data in vigore della presente legge, con regolamento adottato con proprio decreto, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Presidente del Consiglio dei ministri provvede a disciplinare l'ingresso dei magistrati di cui agli articoli 6 e 7 in un ruolo autonomo dell'Avvocatura dello Stato e alla conseguente ricostruzione delle carriere, tenuto conto della tabella B di equiparazione degli avvocati e procuratori dello Stato ai magistrati dell'ordine giudiziario, allegata al testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sulla rappresentanza e difesa in giudizio dello Stato e sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato, di cui al regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611.

Art. 10.

(Ricollocamento dei candidati eletti in elezioni amministrative)

1. I magistrati eletti alla carica di sindaco, presidente della provincia, consigliere provinciale, comunale o circoscrizionale ovvero nominati assessore provinciale o comunale, una volta cessati dal mandato o dall'incarico, non possono per i successivi cinque anni prestare servizio in sedi o uffici con competenza territoriale, anche parziale, su comuni della circoscrizione elettorale nel cui ambito hanno espletato il mandato o assunto l'incarico. Una volta ricollocati in ruolo tali magistrati non possono, in ogni caso, ricoprire incarichi direttivi o semi-direttivi per un periodo di due anni.

Art. 11.

(Disciplina applicabile alla magistratura onoraria)

1. I magistrati onorari non sono candidabili alla carica di parlamentare europeo, deputato, senatore, presidente della provincia, sindaco, consigliere provinciale, comunale e circoscrizionale nelle circoscrizioni ubicate, in tutto o in parte, nel distretto di corte di appello ove ha sede l'ufficio giudiziario nel quale, a qualsiasi titolo, sono assegnati o esercitano le loro funzioni, ovvero nel quale, a qualsiasi titolo, sono stati assegnati o hanno esercitato le loro funzioni in un periodo compreso nei dodici mesi precedenti la data di accettazione della candidatura.

2. I magistrati onorari che sono stati candidati alle cariche di cui al comma 1 e non sono stati eletti e i magistrati onorari che sono cessati dalle cariche di cui al comma 1, nonché quelli che sono cessati dalla carica di ministro, viceministro o sottosegretario di Stato ovvero di assessore regionale, provinciale o comunale non possono esercitare, per un periodo

di tre anni, le loro funzioni, né essere assegnati a qualsiasi titolo in un ufficio giudiziario ubicato nel distretto di corte di appello in cui è compresa, in tutto o in parte, la circoscrizione nel cui ambito si sono svolte le elezioni, ovvero nel distretto di corte di appello in cui esercitavano le loro funzioni o erano assegnati a qualsiasi titolo alla data di accettazione della candidatura o della nomina.

Art. 12.

(Disciplina transitoria)

1. I magistrati in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, alla cessazione del mandato parlamentare nazionale, del mandato parlamentare europeo, del mandato amministrativo o dell'incarico di governo, nonché alla cessazione della carica di assessore comunale o provinciale, su loro richiesta:

a) sono ricollocati in ruolo con il vincolo di esercizio di funzioni collegiali per un periodo non inferiore a tre anni e con il divieto di ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per il periodo di un anno;

b) sono destinati ad un ruolo autonomo dell'Avvocatura dello Stato, secondo quanto stabilito all'art. 9;

c) sono destinati al Ministero della giustizia, anche in soprannumero;

d) sono destinati a svolgere il servizio presso enti od organismi internazionali, in cui si richieda la presenza di magistrati italiani;

e) sono collocati a riposo, con possibilità di riscatto figurativo, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato, fino ad un massimo di anni cinque di servizio, in aggiunta ai periodi già riscattati e salvo in ogni caso il limite degli anni di contribuzione per il trattamento pensionistico di anzianità.

COMMISSIONI 6^a e 11^a RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 3 luglio 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
SACCONI

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

COMMISSIONI 8^a e 10^a RIUNITE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

10^a (Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 3 luglio 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 16,25

*SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE ESECUTIVO DI TELECOM ITALIA
SULLO SVILUPPO DELLE RETI DI TELECOMUNICAZIONE*

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 3 luglio 2013

Plenaria**23^a Seduta**

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sabrina De Camillis.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(896) Conversione in legge del decreto-legge 1^o luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena

(Parere alla 2^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore CAMPANELLA (M5S) chiede che il parere della Commissione in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali sia reso nella seduta pomeridiana di domani, per consentire un approfondimento delle disposizioni del decreto-legge, in considerazione del breve termine trascorso dalla sua assegnazione.

Il senatore CALDEROLI (LN-Aut) ritiene che la proposta sia condivisibile.

Anche la senatrice BISINELLA (LN-Aut) condivide la richiesta, per l'esigenza di esprimere un parere con cognizione di causa.

La PRESIDENTE precisa che il parere da esprimere riguarda esclusivamente la sussistenza dei presupposti costituzionali: altri rilievi nel merito della costituzionalità potranno essere trattati nella fase successiva.

In ogni caso, la votazione sulla proposta di parere potrà essere fissata per la seduta pomeridiana di domani.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

La relatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*) ricorda che il decreto-legge è stato adottato al fine di stabilire disposizioni dirette a dare una prima soluzione al sovraffollamento penitenziario, un fenomeno che comporta costi molto elevati sotto il profilo umano e sociale, causati dalla lesione dei diritti fondamentali di un gran numero di persone detenute. Il provvedimento intende anche sanare una situazione che espone il Paese a reiterate condanne da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Nota che le disposizioni del decreto, senza alterare l'ordinamento, realizzano un significativo alleggerimento nella condizione del sistema penitenziario. L'intervento vuole favorire l'adozione di efficaci misure di riduzione dei casi di detenzione negli istituti di pena, esclusivamente per le persone di non elevata pericolosità; ferma restando la necessità della detenzione in carcere dei condannati a pena definitiva che abbiano commesso reati di particolare allarme sociale.

Il provvedimento si muove su una doppia linea di intervento, seguendo un'articolazione basata su due modalità: da un lato, le misure dirette a incidere strutturalmente sui flussi carcerari, agendo sia sugli ingressi in carcere sia sulle uscite; dall'altro, con maggiori opportunità di trattamento alternativo al carcere per i detenuti meno pericolosi, che costituiscono la maggior parte degli attuali ristretti.

I dispositivi fondamentali del provvedimento sono, dunque, le misure relative ai flussi carcerari, la modifica dell'articolo 656 del codice di procedura penale, il ricorso al lavoro di pubblica utilità come soluzione alternativa al carcere, altre misure alternative, infine le misure che incidono sul trattamento rieducativo, al fine di alleggerire le tensioni che possono più facilmente innescarsi sia tra i detenuti, sia nei confronti del personale penitenziario.

In conclusione, propone di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(825) *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Garavini ed altri, Migliore ed altri, Brunetta ed altri

(93) *LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*

(656) *DE CRISTOFARO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso o similare*

(722) SCHIFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

(827) GIARRUSSO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La PRESIDENTE avverte che si procederà all'esame degli emendamenti, pubblicati in allegato, riferiti al disegno di legge n. 825, adottato come testo base. Comunica che l'emendamento 2.2 è inammissibile.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) illustra le proposte di modifica avanzate dalla sua parte politica e dirette a integrare le finalità della Commissione. L'emendamento 1.1 richiama l'attenzione sulle trasformazioni del fenomeno mafioso, con particolare riguardo agli insediamenti nelle regioni del Centro-Nord d'Italia, e alle connessioni con le organizzazioni nel territorio di origine; ricorda anche le infiltrazioni e il controllo delle attività economiche e finanziarie nelle aree colpite da crisi economica e la verifica dei processi di internazionalizzazione delle organizzazioni criminali.

Dà conto quindi dell'emendamento 1.2, che sottolinea l'esigenza di verificare e approfondire le conseguenze geopolitiche dell'attività criminale, e dell'emendamento 1.3, che richiama le connessioni con fatti di strage e con i delitti avvenuti nel biennio 1992-1993. Con l'emendamento 1.4 si richiama il fenomeno dell'intestazione fittizia di beni e società collegate, mentre con l'1.5 si ricordano le attività criminali collegate alle procedure burocratico-amministrative. Infine, l'emendamento 1.6 allarga la collaborazione alle fondazioni, mentre l'1.7 richiede l'accertamento dei risultati conseguiti e dello stato attuale della lotta alla criminalità mafiosa.

Per quanto riguarda l'articolo 2, l'emendamento 2.1 prospetta una riduzione a 40 dei componenti della Commissione, al fine di contenere i costi dell'attività d'inchiesta. L'emendamento 5.1 stabilisce che alla Commissione non è opponibile il segreto di Stato, d'ufficio, professionale e bancario, mentre il 7.1 precisa che gli oneri di funzionamento della Commissione sono posti a carico dei bilanci interni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

La senatrice LO MORO (*PD*) illustra l'emendamento 1.8, motivato dalla necessità di indagare le ragioni che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi. Tuttavia, si riserva di ritirare tale emendamento, qualora si convenisse di completare l'*iter* e di evitare una nuova lettura del testo presso la Camera dei deputati.

Il senatore BRUNO (*PdL*) ritiene che l'emendamento 1.8 nulla innovi rispetto all'articolo 1, comma 1, lettera *f*), che richiama esplicitamente i delitti di strage di natura politico-mafiosa. Inoltre, ritenendo preferibile

un'approvazione definitiva del provvedimento, si esprime in senso contrario su tutti gli altri emendamenti.

Il senatore MINEO (*PD*), pur condividendo che il testo potrebbe essere più completo, ritiene preferibile evitare un ulteriore passaggio alla Camera dei deputati, e dunque invita i proponenti a ritirare i rispettivi emendamenti.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) condivide le osservazioni del senatore Bruno: un'eccessiva specificazione delle disposizioni, infatti, potrebbe tradursi in una limitazione dell'ambito di indagine.

La PRESIDENTE ritiene che la Commissione antimafia, nella sua autonomia, abbia efficaci strumenti per definire un ampio e dettagliato programma di lavoro, per cui non ritiene indispensabili gli emendamenti illustrati, diretti a indicare altre possibili finalità. È invece preferibile, a suo avviso, costituire al più presto la Commissione, per consentire che sia operativa.

Il relatore GOTOR (*PD*) condivide l'opportunità di istituire al più presto la Commissione antimafia, evitando di apportare modifiche che implicherebbero un'ulteriore lettura della Camera dei deputati. Gli emendamenti presentati, a suo avviso, non sono indispensabili e incidono su un testo che replica quelli adottati nelle passate legislature. Peraltro, le proposte di modifica richiamano tematiche comunque già contenute nel testo. Una sollecitazione politica su quei temi potrà essere ricondotta, semmai, a un ordine del giorno.

Conclude, invitando i proponenti a ritirare gli emendamenti presentati e, comunque, in caso diverso, con un parere contrario su tutti gli emendamenti.

Il sottosegretario DE CAMILLIS si pronuncia in modo conforme.

La senatrice LO MORO (*PD*), accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento 1.8 e sollecita una determinazione analoga da parte degli altri proponenti.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) prende atto degli argomenti svolti nel dibattito: la circostanza che l'attività della Commissione antimafia non sia stata sufficientemente produttiva nelle legislature scorse indurrebbe la sua parte politica a mantenere gli emendamenti presentati.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) osserva che le sollecitazioni contenute in quegli emendamenti potranno essere efficaci anche se fossero ricondotte a un ordine del giorno.

Il senatore BRUNO (*PdL*) condivide tale soluzione. Tuttavia, precisa che il suo Gruppo non condivide tutti gli emendamenti presentati dai senatori del Movimento 5 Stelle. In particolare, non sono condivisibili l'esclusione dell'opposizione del segreto e il richiamo delle stragi del biennio 1992-1993, la cui matrice non è stata ancora accertata.

Il relatore GOTOR (*PD*) ritiene che dagli emendamenti presentati possano essere tratti elementi condivisi da ricondurre a un ordine del giorno da esaminare in occasione della discussione in Assemblea. Conviene con l'annotazione del senatore Bruno sull'incerta matrice delle stragi del 1993-1993, ma osserva che talune connessioni tra specifici delitti di strage sono stati accertati anche in sede giudiziaria.

Il senatore CAMPANELLA (*M5S*), accogliendo l'invito del relatore, ritira gli emendamenti presentati dai senatori del suo Gruppo, riservandosi di riproporre il contenuto di una parte di essi, d'intesa con il relatore, sotto forma di ordine del giorno in occasione della discussione in Assemblea.

La PRESIDENTE avverte che, essendo stati ritirati tutti gli emendamenti, si procederà alla votazione del mandato al relatore. Tale votazione, peraltro, è rinviata alla seduta pomeridiana di domani, in attesa che pervenga il parere della Commissione bilancio.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

La PRESIDENTE avverte che la seduta notturna di oggi, già convocata alle ore 20,30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,55.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 825**Art. 1.****1.1**

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA

Al comma 1, sostituire la lettera e) con le seguenti:

«e) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle politiche-amministrativo-istituzionali, con particolare riguardo agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni del centro-nord Italia e alle connessioni delle organizzazioni presenti nelle regioni suddette con quelle attive nei territori di origine;

e-bis) valutare le modalità operative dei gruppi criminali mafiosi messe in campo per infiltrare e controllare attività economiche e finanziarie nelle aree caratterizzate dalla influenza della crisi economica;

e-ter) verificare i processi di internazionalizzazione delle organizzazioni criminali mafiose e le forme di cooperazione-interazione delle stesse con altre organizzazioni criminali finalizzate alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, con particolare riguardo alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali, con l'approfondimento della conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali straniere;».

1.2

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) verificare ed approfondire le conseguenze geopolitiche dell'attività delle organizzazioni criminali mafiose nazionali e straniere;».

1.3

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f-bis) accertare le attività connesse a fatti di strage o grandi delitti di mafia avvenuti nel periodo 1992-1993 e le relative responsabilità riconducibili ad apparati, strutture ed organizzazioni comunque denominati o a persone ad essi appartenenti o appartenute, anche con riferimento ad una presunta trattativa, diretta o indiretta, tra le organizzazioni criminali ed apparati, esponenti o settori istituzionali avvenuta nel periodo sopra indicato;».

1.4

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «alle intermediazioni finanziarie e alle reti d'impresa», inserire le seguenti: «,all'intestazione fittizia di beni e società collegate ad esse,».

1.5

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «e sul loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci», con le seguenti: «, snellire le operazione di assegnazione agli enti o persone giuridiche richiedenti al fine di rendicontare la loro capacità produttiva, il loro ritrovato valore sociale e proporre misure per renderle sempre più efficaci le loro attività;».

1.6

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «le associazioni», inserire le seguenti: «e fondazioni».

1.7

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«n-bis) accertare i risultati conseguiti e lo stato attuale della lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso, nonché le nuove procedure e sistemi eventuali di contrasto da adottare;».

1.8

LO MORO, LUMIA

Al comma 1, dopo la lettera o), inserire la seguente:

«o-bis) indagare le ragioni che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi e dei fatti connessi a fenomeni eversivi e mafiosi verificatisi in Italia.».

Art. 2.**2.1**

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA

Al comma 1, sostituire le parole: «La Commissione è composta da venticinque senatori e da venticinque deputati» con le seguenti: «La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati.».

2.2

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Non possono far parte della Commissione le persone condannate per un delitto non colposo ovvero a pena detentiva superiore a mesi dieci e giorni venti di reclusione per delitto colposo. Non possono altresì far parte della Commissione le persone nei confronti delle quali è stato disposto il decreto di cui all'articolo 429 del codice di procedura penale, o per le quali sia stata esercitata l'azione penale ai sensi dell'articolo 405 del codice di procedura penale o che abbiano ricevuto una informazione di garanzia ai sensi dell'articolo 369-bis del codice di procedura penale per

un delitto non colposo o per un delitto colposo per il quale sia prevista una pena superiore a mesi dieci e giorni venti di reclusione.

2-ter. Qualora una delle situazioni previste nel comma 2 sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi viene immediatamente sostituito dal Presidente della Camera di appartenenza.».

Art. 5.

5.1

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Alla Commissione non è opponibile il segreto di Stato, d'ufficio, professionale e bancario.».

Art. 7.

7.1

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Gli oneri derivanti dall'istituzione e dal funzionamento della Commissione sono posti per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.».

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 3 luglio 2013

Sottocommissione per i pareri

4^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 13,40 alle ore 13,50

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 11^a Commissione:

(Doc. XXII, n. 3) CASSON ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro: parere favorevole.

Plenaria

19^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

indi del Vice Presidente
CASSON

indi del Vice Presidente
BUCCARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(15) *LO GIUDICE ed altri. – Norme contro la discriminazione matrimoniale*

(204) *DE PETRIS ed altri. – Disposizioni in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso*

(393) *ORELLANA ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio in favore delle coppie formate da persone dello stesso sesso*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CASSON ricorda che nella seduta precedente era proseguita la discussione generale.

Il senatore ORELLANA (M5S) si sofferma in particolare sul disegno di legge n. 393 da lui presentato insieme ad altri senatori del suo Gruppo che, ricorda, recepisce una proposta a suo tempo svolta dalla cosiddetta Rete Lenford, un'organizzazione forense a tutela dei diritti delle persone omosessuali, bisessuali e transessuali.

Tale proposta normativa trae origine, prima ancora che dalle affermazioni delle convenzioni dei trattati internazionali e delle pronunce giurisprudenziali contro le discriminazioni di genere, dal fatto stesso della profonda evoluzione del costume sociale che – soprattutto dopo la derubricazione operata dall'Organizzazione mondiale della sanità nel 1990 dell'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali – in tutti i paesi avanzati, ed anche nel nostro, ha determinato una crescente accettazione sociale delle relazioni omosessuali, ciò che dovrebbe indurre l'opinione pubblica anche in Italia, come è già avvenuto in molti Stati europei e non, ad accettare senza difficoltà l'estensione alle coppie omosessuali dell'istituto del matrimonio e la formalizzazione dei rapporti stabili di coppia.

L'oratore, dopo essersi soffermato sulle sentenze della Corte costituzionale n. 138 del 2010 e della Corte di cassazione n. 4184 del 2012 – dalle quali appare sempre più evidente come la mancanza nel nostro ordinamento di qualsiasi forma di riconoscimento del diritto alla vita familiare degli omosessuali rappresenti di fatto una violazione dell'articolo 3 della Costituzione – osserva come a tale estensione non possa certo essere opposta acriticamente una sorta di immutabilità dell'istituto matrimoniale, che non solo in tempi, paesi e culture diversi ha conosciuto forme assai differenziate, ma che qui in Italia nel giro di pochi decenni ha conosciuto trasformazioni radicali, a partire in particolare dall'introduzione del divorzio, culminate poi con la riforma del diritto di famiglia del 1975, che ha riconosciuto la completa parità tra marito e moglie. Il disegno di legge da lui presentato ha una struttura molto semplice in quanto, mentre introduce nel codice civile la nozione di «matrimonio egualitario», specificando che il matrimonio può essere contratto tra persone di sesso diverso o dello stesso sesso con i medesimi requisiti ed effetti, sostituisce ovunque ricorra

nella legge dello Stato l'espressione «marito e moglie» con l'altra «coniugi».

Tale sostituzione, in particolare, opera anche negli articoli 294 e 299 del codice civile, aprendo così la strada anche all'adozione da parte delle coppie omosessuali.

L'oratore richiama infine l'attenzione sull'articolo 3, che introduce nel codice civile l'articolo 249-*bis* recante la disciplina della filiazione tra persone dello stesso sesso coniugate, stabilendo che il coniuge dello stesso sesso sia considerato genitore del figlio dell'altro coniuge fin dal momento del concepimento, quando questo avvenga in costanza di matrimonio, anche quando il concepimento viene mediante il ricorso a tecniche di riproduzione medicalmente assistita, inclusa la maternità surrogata.

Come è evidente a tale disposizione si accompagnano corrispondenti modifiche della legge 19 febbraio 2004, n. 40.

Il senatore AIROLA (*M5S*) interviene per richiamare l'attenzione della Commissione sulle questioni illustrate dal senatore Orellana in materia di adozione e filiazione, osservando come a parere della sua parte questi sono aspetti essenziali della materia in esame, per cui sarebbe del tutto inaccettabile l'approvazione di un testo che, al fine di risultare più accettabile agli occhi di alcune componenti della società italiana, evitasse di disciplinare tali questioni.

Si tratta infatti di assicurare un adeguato riconoscimento giuridico ai minori che già oggi crescono in famiglie con genitori dello stesso sesso, ma ai quali non viene riconosciuto alcun legame affettivo e familiare con uno di essi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE IN MATERIA DI MATRIMONIO TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO E DEI DISEGNI DI LEGGE IN MATERIA DI DISCIPLINA DELLE COPPIE DI FATTO

Il senatore FALANGA (*PdL*) fa presente che è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 14, a firma del senatore Manconi e di altri senatori, recante disciplina delle unioni civili.

Egli pertanto ritiene che, anche ai fini di una maggior completezza della discussione generale, questa non debba proseguire fino a che i relatori, e cioè egli stesso e la senatrice Cirinnà, non abbiano proceduto ad integrare la relazione anche su questo disegno di legge per poterlo congiungere agli altri.

Il presidente CASSON, nel condividere l'osservazione del senatore Falanga, ricorda peraltro che l'esame dei disegni di legge in materia di matrimonio egalitario e di quelli di disciplina delle convivenze è stato disgiunto nella seduta di ieri, e che tutti gli interventi svolti finora in discussione generale afferiscono ai disegni di legge in materia di matrimonio.

Pertanto, la discussione generale dei disegni di legge in materia di convivenze non risulta ancora iniziata, e non vi saranno pertanto problemi a soddisfare l'esigenza prospettata dal senatore Falanga.

Dopo richieste di chiarimenti dei senatori BARANI (*GAL*) e CALIENDO(*PdL*), e dopo un intervento del senatore LUMIA (*PD*) che ribadisce l'opportunità della scelta adottata nella seduta di ieri di disgiungere il seguito dell'esame delle due questioni, il senatore LO GIUDICE (*PD*) osserva che il disegno di legge n. 14 del senatore Manconi – che si riallaccia a quelle che furono le conclusioni, per i tempi, più avanzate del dibattito sulle unioni civili svoltosi proprio in questa Commissione ormai 8 anni fa – presenta profili problematici per quanto riguarda la scelta della sua congiunzione all'uno o all'altro gruppo, problemi che peraltro egli ritiene saranno sicuramente risolti dai relatori.

IN SEDE REFERENTE

(210) TORRISI. – *Istituzione del Garante, regionale, provinciale e comunale, dei diritti fondamentali dei detenuti e del loro reinserimento sociale*

(383) BARANI. – *Istituzione del Garante nazionale per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e delle persone private della libertà personale, nonché modifiche agli articoli 35 e 69 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti*

(668) MANCONI ed altri. – *Istituzione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce la relatrice GINETTI (*PD*).

I tre disegni di legge muovono dalla premessa che la figura del Garante dei detenuti contribuisce a dare effettiva attuazione all'articolo 27 della Costituzione secondo cui «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato», anche in relazione alla certificata situazione di sovraffollamento negli istituti penitenziari italiani come risultanti dai dati forniti dal Ministero della giustizia nonché dalle denunce per trattamenti contrari alla tutela dei diritti umani come rilevato da numerose sentenze della Corte di Strasburgo in violazione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, quale la recente sentenza «Torregiani» alla quale l'Italia dovrà dare esecuzione entro il 2014.

Pertanto il Garante dei detenuti viene configurato dai disegni di legge come organo di garanzia, autorità autonoma e indipendente, con funzioni di tutela delle persone private o limitate della libertà personale, figura di mediazione assimilabile alla figura del difensore civico o *ombudsman*. In Europa tale organo, pur con peculiarità differenti, comunque quale organo, indipendente, terzo ed esterno all'amministrazione penitenziaria e complementare rispetto ad una magistratura di sorveglianza, si rinviene negli or-

dinamenti di Austria, Ungheria, Danimarca, Finlandia, Norvegia, ma anche in Spagna e Portogallo.

In Italia con provvedimenti normativi di competenza locale risultano istituiti ad oggi dodici garanti di livello regionale, otto di livello provinciale e venticinque di livello comunale.

I disegni di legge propongono di introdurre nel nostro ordinamento figure imparziali e non giurisdizionali di tutela dei diritti dei detenuti, complementari rispetto alle competenze attribuite dall'ordinamento penitenziario, legge n. 354 del 1975, alla magistratura di sorveglianza, inserendosi comunque nella disciplina di cui all'articolo 35, diritto di reclamo, all'articolo 67, visite agli istituti, e all'articolo 69, funzioni e provvedimenti del magistrato di sorveglianza

Il disegno di legge n. 210 si compone di un unico articolo il quale dispone che Regioni, Province e Comuni nei quali ricadono strutture carcerarie sono autorizzati ad istituire con provvedimento di propria competenza, la figura del Garante dei diritti dei detenuti al quale è previsto si applichino le disposizioni di cui all'articolo 67 della legge n. 354 del 1975 che disciplina l'accesso negli istituti penitenziari.

Il disegno di legge n. 383 si compone di 12 articoli, mentre il disegno di legge n. 668 si compone di 17 articoli e si propongono di istituire una figura di livello nazionale, indipendente, terza, dotata di professionalità e competenza e dotato di forti poteri ispettivi e propositivi, che svolga una funzione di mediazione nella risoluzione di eventuali conflitti tra detenuto e amministrazione penitenziaria a tutela della dignità e dei diritti delle persone in stato limitativo o privativo della libertà personale. L'obiettivo è di offrire uno strumento giuridicamente obbligatorio che possa far emergere con procedure individuate, eventuali situazioni di tensione, su istanza di parte o ex officio, emettendo decisioni e raccomandazioni indirizzate alle autorità coinvolte, quando dalle indagini svolte si raggiunga la prova dell'illecito amministrativo o disciplinare, anche con relazioni e denunce al Parlamento. Maggior trasparenza anche avvalendosi dei mezzi di comunicazione di massa per informare del proprio operato o per rendere pubbliche denunce e violazioni al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani.

La relatrice illustra quindi l'articolato delle tre proposte, soffermandosi in particolare sulla previsione *ex* articolo 12, del disegno di legge n. 383 che amplia i poteri e compiti del magistrato di sorveglianza per garantire il pieno rispetto dei diritti dei detenuti e l'ottemperanza da parte dell'Amministrazione penitenziaria delle ordinanze del magistrato stesso. In particolare sono ampliate le materie oggetto di reclamo oltre quelle già previste dall'articolo 69 dell'ordinamento penitenziario circa le attribuzioni in materia di lavoro e di procedimento disciplinare, e in particolare è ammesso reclamo contro qualsiasi provvedimento, adottato o omesso che riguardi la preclusione ad uno spazio trattamentale, la determinazione o il mantenimento di una situazione del reclamante che determini la violazione di un diritto di reclamo di cui all'articolo 69, comma 6, dell'ordinamento penitenziario rispetto alla tipologia degli atti e al contenuto dei provvedi-

menti emessi, andando a sanare il vuoto normativo denunciato più volte dalla Corte costituzionale a partire dalla sentenza n. 26 del febbraio 1999, con cui dichiarava l'illegittimità costituzionale degli articoli 35 e 69 della legge n. 354 del 1975 nella parte in cui non prevedevano una tutela giurisdizionale nei confronti di qualsiasi atto dell'amministrazione penitenziaria lesivo dei diritti di coloro che sono sottoposti a misure restrittive della libertà personale.

Nella previsione del disegno di legge n. 383 il magistrato indica con ordinanza alla direzione dell'istituto o ad altro organo dell'amministrazione penitenziaria la condotta o la decisione da assumere e il magistrato di sorveglianza ai sensi degli articoli 666, procedimento di esecuzione, e 678, procedimento di sorveglianza, del codice di procedura penale può anche disporre condizionamenti e addebiti delle situazioni oggetto del reclamo. Contro l'ordinanza del magistrato di sorveglianza è ammesso ricorso per Cassazione anche da parte dell'istituto interessato, tenuto a conformarsi alla decisione del magistrato di sorveglianza.

Appare pertanto di particolare rilievo giuridico tale previsione per l'ampliamento e il rafforzamento dei poteri giurisdizionali attribuiti al magistrato di sorveglianza che traducono in disposti normativi, dichiarazioni e statuizioni della Corte costituzionali di cui nella sentenza n. 266 del 2009 e nella recente sentenza n. 135 del 2013.

In riferimento a tale ultima sentenza, si ricorda che il magistrato di sorveglianza di Roma aveva promosso conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del «Governo della Repubblica, nelle persone del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della giustizia», al fine di sentir dichiarare che – ai sensi degli articoli 2, 3, 24, 110 e 113 della Costituzione – non spetta al Ministro della giustizia e ad alcun organo di Governo disporre che non venga data esecuzione ad un provvedimento del magistrato di sorveglianza, assunto a norma degli articoli 14-ter, 35 e 69 della legge 26 luglio 1975, n. 35, dove l'articolo 35 dell'ordinamento penitenziario disciplina in generale il diritto dei detenuti e degli internati di proporre reclamo ad una serie di autorità, tra cui il magistrato di sorveglianza (n. 2); l'articolo 69, comma 6, dell'ordinamento penitenziario, stabilisce che sui reclami il suddetto magistrato «decide con ordinanza impugnabile soltanto per cassazione, secondo la procedura di cui all'articolo 14-ter»; quest'ultima disposizione (comma 3) prescrive che il procedimento si svolga con la partecipazione del difensore e del pubblico ministero, mentre l'interessato e l'amministrazione penitenziaria possono presentare memorie.

La Corte ribadisce in tale sentenza come si fosse già ripetutamente pronunciata sulla necessità, costituzionalmente garantita, che vi sia una tutela giurisdizionale nei confronti degli atti dell'Amministrazione penitenziaria ritenuti lesivi dei diritti dei detenuti. Quando il reclamo diretto al magistrato di sorveglianza riguarda la pretesa lesione di un diritto, e non si risolve in una semplice doglianza su aspetti generali o particolari dell'organizzazione e del funzionamento dell'istituto penitenziario, il procedimento che si instaura davanti al suddetto magistrato assume natura

giurisdizionale, giacché «non v'è posizione giuridica tutelata di diritto sostanziale, senza che vi sia un giudice davanti al quale essa possa essere fatta valere» (sentenza n. 212 del 1997).

Se il procedimento e la conseguente decisione del magistrato di sorveglianza si configurano come esercizio della funzione giurisdizionale, in quanto destinati ad assicurare la tutela di diritti, si impone la conclusione che quest'ultima sia effettiva e non condizionata a valutazioni discrezionali di alcuna autorità. In tal senso si è espressa la Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha censurato la prassi italiana di non rendere «effettivo nella pratica» il reclamo rivolto al magistrato di sorveglianza, ai sensi degli articoli 35 e 69 dell'ordinamento penitenziario (sentenza 8 gennaio 2013, Torreggiani v. Italia). Del resto, anche il Governo italiano ha sostenuto, davanti alla Corte di Strasburgo, che «il procedimento davanti al magistrato di sorveglianza costituisce un rimedio pienamente giudiziario, all'esito del quale l'autorità adita può prescrivere all'amministrazione penitenziaria misure obbligatorie volte a migliorare le condizioni detentive della persona interessata» (punto 41 della sentenza sopra citata).

Alla luce delle norme e della giurisprudenza prima ricordate, si deve trarre la conclusione generale che le decisioni del magistrato di sorveglianza, rese su reclami proposti da detenuti a tutela di propri diritti e secondo la procedura contenziosa di cui all'articolo 14-ter dell'ordinamento penitenziario, devono ricevere concreta applicazione e non possono essere private di effetti pratici da provvedimenti dell'Amministrazione penitenziaria o di altre autorità.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

(580) FALANGA ed altri. – Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice CIRINNÀ (PD) manifesta la sua assoluta contrarietà al disegno di legge n. 580 che, sottraendo alla magistratura la competenza su demolizioni il cui titolo esecutivo è il giudicato penale, rappresenta un oggettivo indebolimento all'attività di contrasto all'abusivismo edilizio.

Nel ricordare l'esperienza del Comune di Roma, che di fronte alla difficoltà di trovare perfino ditte disponibili a procedere agli abbattimenti si rivolse al Genio militare per la demolizione di una serie di fabbricati abusivi nella zona della Storta, ella sottolinea come la lotta all'abusivismo edilizio risponda alla tutela di due valori primari quali il rispetto della legalità e la salvaguardia del territorio e del paesaggio per le generazioni future.

L'oratrice rileva che l'attribuzione al prefetto di una discrezionalità nell'esecuzione degli abbattimenti guidata dal criterio dell'ordine pubblico

rischia di fatto di paralizzare le demolizioni di manufatti abusivi, in quanto i trasgressori colpiti dalle demolizioni saranno interessati a creare tensioni che giustifichino una sospensione delle demolizioni proprio a tutela dell'ordine pubblico.

Certamente è indubbio che – in considerazione della vastità stessa dell'opera di ripristino della situazione *quo ante* che si deve realizzare in Campania, dove esistono già 70 mila ordini di abbattimento ed altri 200 mila casi *sub iudice* – la situazione imponga equilibrio e ponderazione, e pertanto ella ritiene che potranno essere valutati positivamente quegli emendamenti, come quello preannunciato dalla senatrice Capacchione, diretti a stabilire un ordine di priorità nelle demolizioni che metta al primo posto quelle necessarie per la tutela dell'incolumità pubblica e per la tutela dell'ambiente e via via posponga quelle che hanno carattere di minore gravità – si pensi al fatto che in molte case coloniche la stanza da bagno, che prima non esisteva, è realizzata abusivamente.

Il senatore LO GIUDICE (PD) osserva come il tema in esame ponga il legislatore di fronte a scelte estremamente delicate.

Si tratta, a ben vedere, di un conflitto tra l'esigenza di salvaguardare la legalità e la tutela di beni collettivi, contrapposta a quella di non determinare gravi disagi e perdite economiche per migliaia di famiglie, per alcuni versi non dissimile da quella che si è verificata nelle scorse settimane a Taranto dove l'esigenza di tutelare la salute pubblica e di sanzionare la violazione di tutte le regole da parte dell'azienda si è trovata in conflitto con il diritto al lavoro e la necessità di salvaguardare l'economia della città.

Egli ritiene che, per quanto difficile da percorrere, la strada maestra sia comunque quella di tutelare il rispetto della legge, anche per evitare, come è successo da ultimo anche con i condoni fiscali, che i comportamenti devianti appaiano all'opinione pubblica come premianti.

Indubbiamente però è anche vero che se si vuole rafforzare il rispetto per la legge, occorre che essa si applichi con lo stesso rigore a tutti i cittadini, in particolare a quelli più ricchi e potenti, ed è per questo che appare ragionevole la proposta di introdurre criteri nella priorità degli abbattimenti che garantiscano che coloro che hanno compiuto trasgressioni di minore gravità, di minore valore economico e dettate da uno stato di reale necessità, vengano sanzionati solo dopo che lo siano stati gli illeciti più gravi o maggiormente speculativi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 3 luglio 2013

Plenaria**10^a Seduta***Presidenza del Presidente*
LATORRE*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.**La seduta inizia alle ore 9.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario ALFANO risponde all'interrogazione n. 3-00129, a firma della senatrice Padua e di altri e relativa all'installazione di una stazione del MUOS nel Comune di Niscemi, rilevando preliminarmente che, sulle questioni relative al ricorso al TAR presentato dal Ministro della difesa *pro tempore* e, conseguentemente, sulla legittimazione e interesse della Difesa stessa all'impugnazione dei provvedimenti di revoca delle autorizzazioni ambientali adottati dalla regione siciliana, l'attuale Ministro aveva già riferito all'Assemblea della Camera dei deputati in merito ad un'interrogazione a risposta immediata dell'onorevole Migliore, lo scorso maggio.

In ordine, quindi, a quanto specificamente richiesto sulle intenzioni del Governo in relazione alla questione del MUOS, evidenzia che esso si inserisce nel contesto dell'assistenza reciproca in materia di difesa sancita, fra i Paesi aderenti alla NATO, dalla convenzione di Londra (ratificata con legge n. 1335 del 1955). Sussiste quindi uno specifico interesse italiano alla sua realizzazione (per il fatto che rappresenterà, qualora completato – subordinatamente agli esiti dello studio dell'Istituto superiore di sanità, citato nel prosieguo – un sistema strategico di comunicazione di cui potranno servirsi anche le Forze armate nazionali, in attuazione del predetto principio).

Ovviamente, prosegue l'oratore, il sistema di trasmissione può essere realizzato solamente nel rispetto della salute dei cittadini e delle leggi che lo tutelano. Per questa ragione, l'avvio dei lavori è stato preceduto dall'acquisizione di tutti i provvedimenti autorizzativi previsti da parte delle autorità amministrative locali. Inoltre, l'11 marzo 2013, si è svolta anche una riunione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, presieduta dallo stesso Presidente del Consiglio, in cui è stata concordata la possibilità di affidare ad un organo tecnico indipendente –nella fattispecie l'Istituto superiore di sanità- uno studio approfondito, di introdurre strumenti di monitoraggio e di sospendere l'installazione delle parabole in attesa degli esiti del citato studio (assicurando tuttavia la regolare attività di funzionamento e manutenzione degli impianti e delle infrastrutture già esistenti nonché la messa in sicurezza del cantiere MUOS aperto).

Nel pieno rispetto di questa decisione l'installazione delle antenne (senza le quali, ovviamente, il sistema non può entrare in funzione) è stata dunque sospesa mentre continuavano i soli lavori di rifinitura delle strutture. Successivamente, anche questi ultimi sono stati completamente sospesi quando sono pervenuti i provvedimenti di revoca, adottati il 27 marzo dalla regione siciliana. Ne è disceso il contenzioso avanti al TAR, promosso appunto per avere la possibilità di proseguire i lavori strutturali pur avendo rinviato l'installazione delle parabole – secondo quanto pattuito congiuntamente dai governi nazionale e regionale – e per questa ragione non appare possibile rinunciarvi.

L'Istituto superiore di sanità, investito dal Governo, ha poi immediatamente costituito un apposito gruppo di lavoro, con la partecipazione di rappresentanti della Regione, per la verifica della compatibilità elettromagnetica del sistema sulla salute della popolazione locale. La Difesa, che ha deciso di non prendere parte attiva ai lavori per non comprometterne, neanche potenzialmente, la terzietà, ha quindi assunto ogni iniziativa per agevolare il lavoro della commissione incaricata dal Governo e dalla Regione per la verifica dell'impatto sull'ambiente e sulla salute della popolazione dell'opera in corso, fornendo tutto il materiale informativo e tutta la collaborazione richiesti.

Sulla questione relativa a quali strumenti si intendano adottare per consentire il monitoraggio continuo del rispetto dei limiti delle emissioni previsti dalla legge, il rappresentante del Governo precisa, da ultimo, che l'installazione di una rete di rilevazione è già prevista dal protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa e la regione siciliana del 1° giugno 2011, e sarebbe stata avviata se, per effetto delle revoche adottate il 27 marzo scorso dalla medesima Regione, non fossero stati interdetti tutti i lavori.

Replica il senatore PEGORER (*PD*), cofirmatario dell'interrogazione, dichiarandosi soddisfatto delle delucidazioni fornite ma precisando, al contempo, che la sua parte politica seguirà attentamente gli sviluppi della situazione presentando, qualora le circostanze lo richiederanno, ulteriori atti di sindacato ispettivo.

IN SEDE REFERENTE

(615) *CARDIELLO ed altri.* – *Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate*

(733) *AMATI ed altri.* – *Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco*

(Esame congiunto e rinvio)

La relatrice AMATI (PD) illustra i provvedimenti in titolo, che si propongono di modificare la vigente disciplina di reclutamento nelle Forze armate (di cui all'articolo 635 del decreto legislativo n. 66 del 2010 e all'articolo 587 del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 dello stesso anno), eliminando gli attuali limiti minimi di altezza e introducendo dei parametri di giudizio più equi, unici ed omogenei che tengano conto delle prestazioni fisiche globali del candidato. Il disegno di legge n. 615, oltre a ciò, abbassa esplicitamente il limite minimo di altezza a 1,50 metri.

La *ratio* alla base dei disegni di legge, prosegue la relatrice, è senz'altro condivisibile. Entrambi si propongono, infatti, di superare una disciplina ormai ingiustificata, vetusta e fortemente discriminatoria al fine di consentire l'accesso alle carriere delle Forze armate a numerosi giovani e –soprattutto- a numerose donne desiderosi di servire il Paese. Peraltro, un'altezza non eccessiva sarebbe già richiesta oggi come requisito per prestare servizio in particolari reparti, come, ad esempio, i carristi e i paracadutisti. I provvedimenti, infine, si preoccupano di coordinare la modifica anche con le discipline vigenti per il reclutamento nella Polizia di Stato, nella Guardia di finanza, nel Corpo dei vigili del fuoco e nel Corpo forestale dello Stato.

Considerato quanto precede e che già nella scorsa legislatura la Camera dei deputati aveva approvato a larga maggioranza un testo sulla materia (risultante dall'unificazione di tre disegni di legge), che non poté tuttavia terminare il suo *iter* in Senato a causa della fine anticipata della legislatura stessa, una celere conclusione dell'esame dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno darebbe senz'altro risposta alle legittime aspirazioni e rivendicazioni sociali di numerosi giovani.

Conclude invitando la Commissione a valutare l'opportunità di richiedere al Presidente del Senato la riassegnazione in sede deliberante dei disegni di legge.

Si apre un dibattito sull'ordine dei lavori.

Il senatore CONTI (PdL) osserva incidentalmente che, per quanto notevolmente inferiore a quello vigente, la fissazione di preciso limite minimo di altezza potrebbe comunque risultare discriminatoria.

Concorda la relatrice AMATI (*PD*), precisando che proprio per questo il testo del disegno di legge n. 733 provvede a fissare solo dei parametri fisici di natura generale.

Il senatore Luciano ROSSI (*PdL*), nell'apprezzare i contenuti dell'introduzione svolta dalla relatrice, auspica, del pari, che l'esame dei provvedimenti abbia luogo in tempi contenuti.

Il senatore PEGORER (*PD*) esprime l'auspicio a che si pervenga alla formulazione di un testo efficace che tenga conto di tutte le esigenze. Ribadisce quindi la piena disponibilità della sua parte politica alla riassegnazione in sede deliberante.

Il senatore BATTISTA (*M5S*), pur pronunciandosi favorevolmente sui disegni di legge in titolo, invita la Commissione sia a verificare l'orientamento delle Forze armate sulla materia (che sembrerebbe non del tutto favorevole), sia a considerare il fatto che, in ogni caso, persone al di sotto di una certa altezza non risulterebbero comunque idonee a tutti i tipi di incarichi operativi.

Il senatore MARTON (*M5S*) invita inoltre a considerare anche i vigenti blocchi delle assunzioni nel settore pubblico.

Il senatore ALBERTINI (*SCpI*) esprime avviso favorevole sui disegni di legge, rilevando al contempo che sarà necessaria un'ulteriore valutazione in relazione ai singoli incarichi operativi cui il personale sarà successivamente destinato.

Osserva quindi che la disciplina di reclutamento contenuta nei disegni di legge potrebbe essere proficuamente estesa ad altri corpi civili, come ad esempio le polizie locali.

La senatrice VALENTINI (*PD*) si pronuncia in senso pienamente favorevole sui provvedimenti, che costituiscono, a suo avviso, un efficace strumento per garantire le pari opportunità tra uomini e donne nello specifico settore di riferimento.

Concorda altresì sulla possibilità di estendere la disciplina alle polizie locali.

Il presidente LATORRE precisa che, da un punto di vista procedurale, l'eventuale riassegnazione in sede deliberante potrà essere valutata al termine dell'esame in sede referente. Sarà, in ogni caso, necessario anche l'assenso del Governo.

Osserva inoltre che, al termine della discussione generale, sarà altresì necessario individuare tra i due testi quello da porre a base per il prosieguo dei lavori.

Il sottosegretario ALFANO, preso atto dei rilievi emersi nel dibattito, ribadisce la piena disponibilità del Governo ad un dibattito costruttivo con la controparte parlamentare.

Osserva quindi che, ai fini di una migliore comprensione delle problematiche inerenti alla materia, potrebbe essere utile compiere un'analisi comparata delle normative vigenti presso le Forze armate dei principali *partner* occidentali ed europei, con le quali normalmente lo strumento militare nazionale si trova a cooperare e, conseguentemente, necessita di essere armonizzato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 3 luglio 2013

Plenaria

35^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(783) Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale

(Parere all'Assemblea su ulteriore emendamento. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente AZZOLLINI fa presente che dall'Assemblea è pervenuto l'ulteriore emendamento 15.0.500 riferito al provvedimento in esame.

Il relatore MANDELLI (*PdL*) illustra il contenuto dell'emendamento 15.0.500, sottolineando che esso è finalizzato ad istituire, presso il Gestore dei Servizi Energetici S.p.A, una banca dati sugli incentivi per la riqualificazione energetica; peraltro, l'emendamento è provvisto della clausola di invarianza finanziaria.

Il senatore D'ALÌ (*PdL*), rileva l'opportunità di espungere dall'emendamento il riferimento alla prevenzione di condotte fraudolente, considerato che tale inciso sembra basato su una sorta di diffidenza nei confronti dei contribuenti italiani.

Il senatore DEL BARBA (*PD*), nel condividere in via di principio l'annotazione del senatore D'ALÌ, ritiene tuttavia che l'emendamento rechi una formulazione corretta.

Il PRESIDENTE richiama il fatto che tali considerazioni, pur fondate, attengono comunque ad aspetti di merito, esulando dalle competenze della Commissione. Al riguardo, ritiene che l'emendamento non comporti oneri finanziari.

Il sottosegretario GIORGETTI concorda con il Presidente.

Alla luce del dibattito svoltosi, e con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, il relatore MANDELLI propone, quindi, di esprimere un parere di nulla osta sull'emendamento 15.0.500.

La Commissione approva.

(843) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di finanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 6^a e 13^a riunite su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno scorso.

Il sottosegretario GIORGETTI consegna alcune note recanti le risposte ai rilievi sollevati dal Relatore sul testo del provvedimento in esame.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il GOVERNO, avverte che tali note saranno messe a disposizione dei senatori e valutate ai fini della votazione del parere, che potrà tenersi, auspicabilmente, nella giornata di domani.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria**36^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(783) Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MANDELLI (*PdL*) illustra gli ulteriori emendamenti 14.900, 14.201 (testo 2) 15.900 e 17.0.8 (testo 2).

Il sottosegretario GIORGETTI consegna una relazione tecnica sull'emendamento 14.900, in cui l'assenso del GOVERNO è condizionato ad una riformulazione della clausola di copertura, al fine di correggere la quantificazione degli oneri, sottolineando peraltro la necessità di introdurre una copertura strutturale per gli anni dal 2016 al 2024.

Per quanto concerne, invece, i restanti emendamenti, si rimette alla Commissione, sottolineando tuttavia le indicazioni problematiche della proposta 17.0.8 (testo 2).

Il PRESIDENTE concorda con la correzione proposta dal Governo sull'emendamento 14.900, mentre ritiene che le altre proposte emendative possano essere valutate in senso non ostativo.

Il senatore BROGLIA (*PD*) chiede chiarimenti sulla portata normativa dell'emendamento 14.900, domandando se tale emendamento determini l'estensione alle pompe di calore degli incentivi fiscali previsti per gli interventi di riqualificazione energetica.

Il sottosegretario GIORGETTI risponde in senso affermativo.

Pertanto, in assenza di ulteriori richieste di intervento, il relatore MANDELLI (*PdL*) propone l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sull'emendamento 14.900, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione del secondo periodo con il seguente: "Conseguentemente, ai maggiori oneri, pari a 0,2 milioni di euro per l'anno 2014, a 2,2 milioni di euro per l'anno 2015 e a 1,4 milioni di euro per gli anni dal 2016 al 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, relativo allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico."».

Il parere è di nulla osta sugli emendamenti 15.201 (testo 2), 15.900 e 17.0.8 (testo 2)».

La Commissione approva.

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con presupposti ed osservazione, in parte contrario e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato ai sensi della medesima norma costituzionale sugli emendamenti)

Il relatore LAI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione al testo, ribadisce il parere non ostativo, già formulato alla Commissione di merito, sulla base dei seguenti presupposti:

– che, quanto all'articolo 1, comma 4, l'utilizzo del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987 per la copertura di spese non previste dalla legislazione vigente, e comunque nei soli limiti delle necessità connesse all'attuazione delle direttive di cui agli allegati A e B, abbia carattere eccezionale e riguardi in ogni caso un numero limitato di direttive tra quelle oggetto di recepimento;

– che, rispetto all'articolo 3, comma 1, lettera *d*), si possa provvedere al potenziamento dell'attività ispettiva con le risorse previste a legislazione vigente;

– che, quanto all'articolo 8, esso consenta l'abrogazione di norme non più applicate in ragione della loro incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione Europea e che pertanto non vi siano effetti negativi sulle entrate;

– che, rispetto all'articolo 11, i possibili maggiori costi gravanti sulla Banca d'Italia e sulla CONSOB possano essere integralmente finanziati a carico dei soggetti vigilati tramite le rispettive contribuzioni;

- che il recepimento della direttiva 2011/95/UE non comporti un ampliamento della platea degli aventi diritto allo *status* di rifugiato, e che gli eventuali maggiori costi derivanti dall'adempimento degli obblighi previsti dalla direttiva saranno oggetto di puntuale individuazione nell'ambito dello schema di decreto legislativo di recepimento;
- che, quanto alla direttiva 2011/99/UE, l'applicazione del criterio di riparto delle spese tra Stato di emissione dell'ordine di protezione e Stato di esecuzione, previsto dalla direttiva medesima, non comporti nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;
- che, rispetto alla direttiva 2012/18/UE, l'attività ispettiva ordinaria sarà finanziata a carico dei gestori degli impianti, mentre quella di tipo straordinario potrà essere svolta a risorse invariate;
- che, quanto alla direttiva 2012/34/UE, l'obbligo di garantire l'equilibrio finanziario del gestore dell'infrastruttura ferroviaria (articolo 8, comma 4) non si possa tradurre in un aggravio per l'Erario.

Sempre in relazione al testo, il parere è reso, altresì, con la seguente osservazione: quanto alla direttiva 2012/52/UE, essendovi la necessità di garantire la neutralità finanziaria del riconoscimento delle ricette mediche in ambito europeo rispetto agli obblighi di rimborso del costo dei medicinali a carico del Sistema sanitario nazionale, appare indispensabile che l'invarianza degli oneri venga confermata da parte della competente Amministrazione prima della conclusione dell'*iter* del provvedimento presso questo ramo del Parlamento.

Per quanto attiene, poi, all'articolo 4 (derivante dall'approvazione dell'emendamento 3.0.1 (testo 2)), occorre valutare se la riformulazione della lettera *e*) del comma 1 sia idonea a superare il parere di semplice contrarietà già espresso per la Commissione di merito. Ribadisce il parere di semplice contrarietà sull'articolo 5 (nella versione derivante dall'approvazione, da parte della Commissione di merito, della proposta 4.1). Con riferimento all'articolo 6 (derivante dall'approvazione dell'emendamento 4.0.1 (testo 2)), valuta se l'espunzione della lettera *d*) dell'emendamento 4.0.1, nonché la riformulazione della lettera *e*), siano tali da superare il parere di semplice contrarietà già formulato alla Commissione di merito. Con riferimento all'articolo 12 (derivante dall'approvazione dell'emendamento 9.0.11 (testo 2)), valuta se l'apposizione della clausola di neutralità finanziaria sia idonea a superare il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, già espresso sul comma 1, lettera *a*).

Segnala, inoltre, che:

- il comma 1, lettera *c*), reca una parziale corrispondenza con l'emendamento 9.0.5, lettera *a*), su cui era stato espresso un parere di semplice contrarietà;
- il comma 1, lettera *e*), reca una parziale corrispondenza con l'emendamento 9.0.5, lettera *d*), su cui era stato espresso un parere di semplice contrarietà;

– il comma 1, lettera *f*), risulta corrispondente all'emendamento 9.0.5, lettera *s*), su cui era stato espresso un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 Cost.;

– il comma 1, lettera *g*), reca una parziale corrispondenza con l'emendamento 9.0.5, lettera *e*), su cui era stato espresso un parere di semplice contrarietà;

– il comma 1, lettera *h*), reca una sostanziale corrispondenza con l'emendamento 9.0.5, lettera *g*), su cui era stato espresso un parere di semplice contrarietà;

– il comma 1, lettera *i*), reca una parziale corrispondenza con l'emendamento 9.0.11, lettera *d*), su cui era stato espresso un parere di semplice contrarietà.

Valuta, poi, la compatibilità, con la clausola di neutralità finanziaria, delle lettere *l*) ed *m*).

In merito agli emendamenti, sulla proposta 3.0.3 ribadisce un parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria. Occorre poi valutare la congruità della copertura degli emendamenti 6.101 e 6.102. Per quanto riguarda l'emendamento 12.100 (che, in vari punti, corrisponde all'emendamento 9.0.3 esaminato in 14^a Commissione), ribadisce il parere contrario, ai sensi dell'art. 81 della Costituzione, sul comma 1, lettere *a*), *f*), *m*) e *p*), nonché sui commi 3 e 4; sulle lettere *n*) e *t*) si ribadisce un parere di semplice contrarietà. In merito all'emendamento 12.101 (che, in vari punti, corrisponde all'emendamento 9.0.3 esaminato in 14^a Commissione), ribadisce il parere contrario, ai sensi dell'art. 81 della Costituzione, sul comma 1, lettere *a*), *f*), *m*) e *p*); sulle lettere *n*) e *t*) si ribadisce un parere di semplice contrarietà. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario GIORGETTI rileva che l'articolo 4 comma 1 lettere *c*) ed *e*) comporta maggiori oneri; sull'articolo 5 concorda con la valutazione del Relatore sulla formulazione di un parere di semplice contrarietà, mentre esprime un avviso di nulla osta sull'articolo 6.

Il PRESIDENTE reputa opportuno esprimere un parere di contrarietà semplice sulle lettere *c*) ed *e*) dell'articolo 4, oltre che ribadire la valutazione di contrarietà sull'articolo 5.

Il sottosegretario GIORGETTI formula quindi un avviso di contrarietà sull'articolo 12, rilevando la necessità di acquisire una apposita relazione tecnica.

Il senatore D'ALÌ (*PdL*) fa presente la necessità, anche in sede di formulazione di pareri finanziari, di non danneggiare l'attività di ricerca medica e scientifica.

Il relatore MANDELLI (*PdL*) si esprime in senso critico su alcuni profili riguardanti il merito dell'articolo 12.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno ribadire il parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al comma 1 lettera *a*) dell'articolo 12, estendendolo anche alle lettere *l*) ed *m*) che determinano un irrigidimento del bilancio.

Il senatore SANTINI (*PD*) osserva come la lettera *l*) si limiti a prevedere l'utilizzo delle risorse derivanti dalle sanzioni previste dalla lettera *i*).

Il PRESIDENTE rileva come utilizzo di un gettito incerto, quale quello derivante da meccanismi sanzionatori, non appaia pienamente conforme ai corretti principi di contabilità pubblica.

Per quanto riguarda poi gli emendamenti di nuova presentazione, il sottosegretario GIORGETTI formula un avviso contrario sulle proposte 6.101 e 6.102, che risultano coperti con fondi speciali di parte corrente accantonati presso il Ministero degli esteri, la cui utilizzazione è finalizzata al recepimento di impegni internazionali e non può essere estesa e materia del tutto estranea secondo quanto stabilito dalla legge di contabilità.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il relatore MANDELLI (*PdL*) propone l'approvazione pertanto di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo e gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime sul testo, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, sulla base dei seguenti presupposti:

– che, quanto all'articolo 1, comma 4, l'utilizzo del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987 per la copertura di spese non previste dalla legislazione vigente, e comunque nei soli limiti delle necessità connesse all'attuazione delle direttive di cui agli allegati A e B, abbia carattere eccezionale e riguardi in ogni caso un numero limitato di direttive tra quelle oggetto di recepimento;

– che, rispetto all'articolo 3, comma 1, lettera *d*), si possa provvedere al potenziamento dell'attività ispettiva con le risorse previste a legislazione vigente;

– che, quanto all'articolo 8, esso consenta l'abrogazione di norme non più applicate in ragione della loro incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione Europea e che pertanto non vi siano effetti negativi sulle entrate;

– che, rispetto all'articolo 11, i possibili maggiori costi gravanti sulla Banca d'Italia e sulla CONSOB possano essere integralmente finanziati a carico dei soggetti vigilati tramite le rispettive contribuzioni;

- che il recepimento della direttiva 2011/95/UE non comporti un ampliamento della platea degli aventi diritto allo *status* di rifugiato, e che gli eventuali maggiori costi derivanti dall'adempimento degli obblighi previsti dalla direttiva saranno oggetto di puntuale individuazione nell'ambito dello schema di decreto legislativo di recepimento;
- che, quanto alla direttiva 2011/99/UE, l'applicazione del criterio di riparto delle spese tra Stato di emissione dell'ordine di protezione e Stato di esecuzione, previsto dalla direttiva medesima, non comporti nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;
- che, rispetto alla direttiva 2012/18/UE, l'attività ispettiva ordinaria sarà finanziata a carico dei gestori degli impianti, mentre quella di tipo straordinario potrà essere svolta a risorse invariate;
- che, quanto alla direttiva 2012/34/UE, l'obbligo di garantire l'equilibrio finanziario del gestore dell'infrastruttura ferroviaria (art. 8, comma 4) non si possa tradurre in un aggravio per l'Erario.

Il parere è invece di contrarietà sull'articolo 4, comma 1, lettere *c*) ed *e*), e sull'articolo 5.

In merito all'articolo 12 il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul comma 1, lettere *a*), *l*) ed *m*), mentre, sulla parte restante dell'articolo, il parere è di contrarietà.

Il parere è reso, altresì, con la seguente osservazione: quanto alla direttiva 2012/52/UE, essendovi la necessità di garantire la neutralità finanziaria del riconoscimento delle ricette mediche in ambito europeo rispetto agli obblighi di rimborso del costo dei medicinali a carico del Sistema sanitario nazionale, appare indispensabile che l'invarianza degli oneri venga confermata da parte della competente Amministrazione prima della conclusione dell'*iter* del provvedimento presso questo ramo del Parlamento.

In merito agli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 6.101 e 6.102.

Sull'emendamento 3.0.3 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Sull'emendamento 12.100, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul comma 1, lettere *a*), *f*), *m*) e *p*), nonché sui commi 3 e 4, mentre il parere è di semplice contrarietà sul comma 1, lettere *n*) e *t*).

Sull'emendamento 12.101 il parere è contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sul comma 1, lettere *a*), *f*), *m*) e *p*), mentre è di semplice contrarietà sul comma 1, lettere *n*) e *t*).

Sui restanti emendamenti il parere è di nulla osta.».

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 3 luglio 2013

Plenaria**21^a Seduta**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Il sottosegretario BARETTA, risponde all'interrogazione n. 3-00123 del senatore Margiotta, sulla soppressione dello sportello di Equitalia a Rionero in Vulture (in provincia di Potenza), ricordando che, ad avviso dell'interrogante, tale scelta aziendale recherebbe disagi ai contribuenti dell'intera zona, tra l'altro molto popolosa. Segnala quindi che l'interrogante chiede al Governo se ritenga opportuno che Equitalia ripristini il servizio. Al riguardo, in via preliminare, l'Agenzia delle entrate osserva come sulla base dei più recenti interventi normativi è stata riaffermata la necessità di proseguire nell'attività di ottimizzazione ed efficientamento della riscossione dei tributi, al fine di garantire una riduzione dei costi del servizio. Pertanto, Equitalia ha avviato un processo di riorganizzazione del Gruppo (iniziato nel luglio 2011 e conclusosi il 31 dicembre 2011), in esito al quale sono stati individuati a livello nazionale solo tre Agenti della riscossione – Equitalia Nord, Equitalia Centro ed Equitalia Sud – e, conseguentemente, si è resa necessaria una revisione della presenza degli uffici sul territorio che è tuttora in corso. In tal modo, tra l'altro, si è

inteso assicurare una maggiore efficienza del sistema fiscale, incrementando le entrate e riducendo gli oneri a carico dello Stato, anche alla luce della recente riforma della disciplina della remunerazione degli Agenti della riscossione che, in luogo dell'aggio, prevede l'attribuzione di un rimborso dei costi fissi risultanti dal bilancio certificato dicembre 2013. Infine, Equitalia ribadisce che presterà massima attenzione alle esigenze dei cittadini coinvolti nella chiusura dello sportello in argomento, verificando costantemente l'andamento del servizio per valutare eventuali ulteriori soluzioni alternative.

Il senatore MARGIOTTA (PD), pur ringraziando il Sottosegretario per la tempestività della risposta fornita, se ne dichiara tuttavia insoddisfatto, sottolineando che il territorio della regione Basilicata – anche se di ridotte dimensioni – è stato interessato nell'ultimo periodo dalla chiusura di una serie di strutture pubbliche (come la sede del tribunale di Melfi) o di rilievo pubblico (come taluni uffici della Telecom). Di conseguenza in realtà territoriali di ridotte dimensioni si assiste a una non auspicabile riduzione della presenza di strutture pubbliche sul territorio, con l'ulteriore pericolo che, per quanto riguarda l'ambito fiscale, i servizi sostitutivi previsti non risultino altrettanto adeguati rispetto alla sussistenza di uno sportello fisico. Ritiene pertanto auspicabile che il Governo riesca a contemperare l'esigenza di ridurre i costi della pubblica amministrazione – attraverso un processo di riorganizzazione che privilegi una maggiore efficienza – con quella di preservare un adeguato livello di servizio per i cittadini.

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che si passerà allo svolgimento dell'altra interrogazione all'ordine del giorno.

Il sottosegretario BARETTA, risponde all'interrogazione n. 3-00178, della senatrice Bellot ed altri senatori, sulla chiusura di uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate nella regione Veneto, ricordando che gli interroganti lamentano in particolare la chiusura, da parte dell'Agenzia delle entrate, degli uffici di Pieve di Cadore, Badia Polesine e Arzignano. Richiama quanto fatto presente al riguardo dall'Agenzia delle entrate. La chiusura degli Uffici territoriali indicati dagli interroganti è stata disposta in quanto i ridotti carichi di lavoro di tali uffici (pari a meno della metà della media nazionale) non giustificano gli oneri connessi al loro mantenimento, con riferimento, sia alle diseconomie di scala derivanti da un'eccessiva dispersione del personale sul territorio, specie in una regione come il Veneto dove il personale in servizio è inferiore al fabbisogno, sia ai costi da sostenere per la locazione e la gestione delle strutture, pari a circa 370.000 euro all'anno. La decisione di chiudere gli uffici risponde, quindi, a principi di buona amministrazione, in relazione anche alla necessità di contenere i costi di funzionamento delle pubbliche amministrazioni, da ultimo riaffermata dal decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95. Per quanto riguarda la sede di Pieve di Cadore, l'Agenzia riferisce che la chiusura del-

l'ufficio ha avuto luogo lo scorso 17 giugno 2013. A partire da tale data l'utenza di Pieve di Cadore può rivolgersi al nuovo sportello operativo istituito nella medesima località fin dalla chiusura dell'ufficio o all'ufficio di Belluno. Lo sportello di Pieve di Cadore, la cui apertura è stata possibile grazie alla disponibilità della locale Amministrazione comunale a condividere con l'Agenzia i relativi costi, garantisce l'erogazione *in loco* dei servizi di *front-office*, in linea con le esigenze più sentite dalla gran parte dell'utenza. L'Agenzia delle entrate segnala che, invece, non è stata ancora fissata la data di chiusura degli uffici di Badia Polesine e Arzignano. L'Agenzia precisa, infine, che, ove se ne ravvisasse la necessità, sarà valutata l'opportunità di mantenere operative anche nelle predette sedi alcune postazioni di *front-office*, calibrandone il numero e la frequenza di apertura alle effettive richieste di servizi da parte dell'utenza.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*), pur ringraziando il Sottosegretario per la tempestività della risposta fornita se ne dichiara tuttavia insoddisfatta, rimarcando che i servizi forniti dagli uffici dell'Agenzia delle entrate nei comuni citati nell'interrogazione, assolvono anche a una funzione di utilità sociale, essendo collocati in un territorio caratterizzato da maggiori difficoltà di spostamento al suo interno. Tali problematiche riguardano in particolare il comune di Pieve di Cadore e più in generale il territorio della provincia di Belluno, che presentano caratteristiche di zona montana. Per quanto riguarda gli uffici ubicati nei comuni di Badia Polesine e Arzignano, esprime l'auspicio che possa essere individuata una soluzione che consenta la permanenza della struttura, anche attraverso un accordo con le amministrazioni comunali, per quanto riguarda, almeno, la messa a disposizione degli spazi necessari. Ribadisce infine l'esigenza che, con riferimento alla sede di Pieve di Cadore, non si arrivi a un non auspicabile depotenziamento del servizio ai cittadini.

Il sottosegretario BARETTA, prendendo atto delle osservazioni svolte nei precedenti interventi, fa presente l'intenzione del Governo di approfondire ulteriormente le questioni connesse con le sedi territoriali citate nelle interrogazioni testé svolte, pur restando fermo il complessivo processo di riorganizzazione dell'articolazione periferica dell'amministrazione fiscale, avviato con le norme in materia di *spending review* adottate nella scorsa legislatura. Per quanto riguarda le esigenze rappresentate dagli interroganti, assicura comunque che vi sarà la disponibilità a valutare il mantenimento dei servizi di *front office* nei confronti dell'utenza, anche ricorrendo eventualmente ad accordi con le amministrazioni comunali per ottimizzare le spese di gestione di tali strutture. Non si può inoltre trascurare come larga parte dei servizi in ambito fiscale sia attualmente erogata anche con modalità *on line*.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*), pur prendendo positivamente atto di tali indicazioni, fa presente, con riguardo ai comuni citati nell'interrogazione, che non sempre la popolazione residente possiede le necessarie co-

noscenze per utilizzare i servizi informatici indicati dal sottosegretario Baretta. A suo parere tale circostanza costituisce un ulteriore argomento a favore dell'esigenza di valutare con grande attenzione l'eventuale chiusura di sportelli fisici dell'amministrazione fiscale in territorio di ridotte dimensioni.

Il presidente Mauro Maria MARINO, dopo aver ringraziato il sottosegretario Baretta per la sua disponibilità, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

SUGLI ULTERIORI DOCUMENTI ACQUISITI NELL'AMBITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA TASSAZIONE DEGLI IMMOBILI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili, è pervenuta la documentazione trasmessa dall'Associazione generale italiana dello spettacolo (AGIS) e dall'Istituto nazionale tributaristi (I.N.T.). Tale documentazione sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,50.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 3 luglio 2013

Plenaria**17^a Seduta***Presidenza de Vicel Presidente*
SIBILIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Simonetta Giordani e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario Simonetta GIORDANI risponde all'interrogazione 3-00121 del senatore Bocchino, relativa alla situazione di sofferenza in cui versa il settore dei beni culturali ed in particolare quello delle biblioteche, degli archivi e delle figure professionali collegate.

Con riferimento al recupero e al pieno impiego delle risorse di personale, in relazione alla riduzione di oltre 6.000 unità del personale del Ministero avvenuta dal 2001 a oggi, con grave nocumento delle professionalità indispensabili al funzionamento delle reti culturali, fa presente che un aspetto critico della situazione attuale del Dicastero e dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) è costituito proprio dalla ridotta disponibilità di risorse umane, che hanno subito una forte contrazione negli ultimi anni, nell'ambito della generale contrazione degli organici pubblici, e la cui età media si aggira attorno ai 58 anni.

Dopo aver evidenziato che la nuova dotazione organica del Ministero è stata approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 22 gennaio 2013, precisa che ciò ha determinato una situazione di carenza generalizzata per l'intero settore bibliotecario, con particolare ri-

guardo alle Regioni del Centro-nord. La riduzione superiore al 50 per cento degli organici lamentata dall'ICCU (passato dalle 91 unità della pianta organica del 1997 alle 41 unità in servizio al 1° giugno 2013) è del resto solo una manifestazione, sia pure particolarmente rilevante, di un fenomeno più generalizzato che minaccia di portare alla chiusura gli istituti di dimensione medio-piccola e di ridurre progressivamente il livello e l'ampiezza dei servizi negli istituti di maggiore dimensione. Riferisce infatti che analoghe riduzioni del personale in effettivo servizio hanno colpito anche altri istituti, come ad esempio le due Biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze.

Ritiene inoltre che i percorsi di riqualificazione del personale in servizio, con conseguenti passaggi di area, avviati negli ultimi anni appaiano numericamente irrisori e ininfluenti per le tematiche oggetto dell'interrogazione.

Come precisato in altre sedi anche dal Ministro, afferma poi che un rilancio dell'economia del Paese che si giovi anche del volano della cultura non può esimersi – in primo luogo – dall'immissione in ruolo di giovani operatori qualificati in grado di portare avanti sia le ordinarie attività di servizio che i numerosi e qualificati progetti avviati da istituti e biblioteche.

Reputa dunque indispensabile un vero e proprio rovesciamento, per il settore culturale, delle politiche di contenimento degli organici, che troppo spesso si sono basate su analisi astratte della situazione di fatto, non adeguate né alle esigenze effettive, né all'ampiezza dei doveri istituzionali né tanto meno alle enormi potenzialità del settore.

In ordine alle ragioni della mancata strategia di uso e adeguamento di sedi demaniali in luogo dell'impiego di parte del bilancio del Ministero per affitti e sedi di proprietà privata, sottolinea come a fine 2012 l'ammontare complessivo dei fitti passivi in corso era di circa 1.350.000 euro, comprensivi di ruoli di spesa fissa, oneri accessori e indennità extra contrattuali. Comunica inoltre che, ad eccezione dell'indennità pagata all'Accademia dei Lincei per l'uso dei locali adibiti a sede del Centro per il libro e la lettura, e all'affitto pagato per la sede della Biblioteca nazionale di Potenza, tutti i contratti in corso si riferiscono a magazzini librari dove le biblioteche custodiscono i beni culturali assegnati.

Rende altresì noto che prima della sottoscrizione dei contratti di affitto, nel rispetto della normativa, sono stati comunque attivati i contatti con le Agenzie del territorio per il reperimento di sedi demaniali dotate di magazzini per la conservazione controllata e sicura dei beni librari, di sale per il servizio pubblico e, nel caso della Biblioteca nazionale di Potenza, anche di spazi per gli uffici. In ogni caso, puntualizza, si è arrivati alla stipula di contratti di affitto solo laddove è stata acclarata l'impossibilità di reperire nelle rispettive città locali demaniali adeguati.

Sottolinea indi che le biblioteche non costituiscono nel loro complesso un sistema territoriale atto a essere razionalizzato mediante accorpamenti, in quanto espletano servizi specifici legati al patrimonio posseduto, all'utenza che attirano e alla storia che le ha formate nei luoghi

in cui risiedono. Nel recente caso, ad esempio, della Biblioteca universitaria di Pisa, allontanata per ragioni di sicurezza statica dalla sede storica che occupava fin dal primo Ottocento, l'esigenza di restituirla anche in via provvisoria una sede nel centro storico è stata avvertita in modo vivissimo dal Ministero che, grazie anche ai buoni uffici dell'Agenzia del territorio, è riuscito a reperire una sede demaniale, il palazzo di San Matteo, peraltro da sottoporre a non secondari lavori di sistemazione, per ospitare parte del patrimonio e dei servizi della Biblioteca.

Il Sottosegretario osserva peraltro che molte biblioteche del Ministero hanno sede in palazzi storici, demaniali, non adeguati alle esigenze moderne, spesso di onerosa manutenzione, ma legati alla presenza storica nelle rispettive città. Cita ad esempio la Biblioteca Reale di Torino, la Riccardiana e la Medicea Laurenziana di Firenze, la Angelica, la Casanatense e la Vallicelliana di Roma, nonché le undici biblioteche annesse ai monumenti nazionali.

Rivendica comunque che l'attività del Ministero è sempre stata volta, per quanto possibile, al reperimento e all'allestimento di sedi adeguate – per spazi e funzionalità – alle sue biblioteche, e si è sempre trattato di sedi di proprietà pubblica: menziona infatti i trasferimenti in atto delle biblioteche universitarie di Cagliari, di Genova e di Sassari, il trasferimento avvenuto anni or sono della Biblioteca Nazionale di Bari nella Cittadella della Cultura e i casi di assegnazione alle biblioteche statali di beni immobili sottratti alla criminalità organizzata, da destinare ad ampliamento dei depositi librari.

Per quanto riguarda la dimensione complessiva e le strategie future in merito al lavoro esternalizzato concorrente al funzionamento dei servizi del Ministero, precisa che il settore delle biblioteche non fa ricorso a prestazioni professionali se non limitatamente a 15 unità reclutate dall'ICCU. In ultima analisi, segnala che dette prestazioni non sono comunque a carico di fondi ordinari dell'Amministrazione e sono riferite a funzioni collegate alla realizzazione di importanti progetti europei di cooperazione nel settore librario.

Il senatore BOCCHINO (*M5S*) ringrazia il Sottosegretario per la risposta, che ha correttamente riguardato i tre punti in cui era articolata l'interrogazione.

Quanto al primo punto, egli si dichiara solo parzialmente soddisfatto, atteso che il Sottosegretario ha confermato il devastante quadro del sistema bibliotecario, peraltro ben noto, senza tuttavia chiarire le modalità con cui intende affrontare le problematiche descritte, non solo in termini di risorse ma anche di riorganizzazione amministrativa.

Quanto al secondo punto, si dichiara invece soddisfatto perché la possibilità di utilizzare le sedi demaniali è stata adeguatamente presa in considerazione dell'Amministrazione. Prende atto, peraltro, che alcune istituzioni non possono trovare adeguata sistemazione nelle predette sedi senza correre il rischio di una inadeguata tutela, che certamente anche la sua parte politica vuole scongiurare.

Quanto infine al terzo punto, egli si dichiara parzialmente soddisfatto, registrando con favore lo scarso ricorso alla esternalizzazione dei servizi. Ritiene tuttavia che anche le poche unità esterne utilizzate debbano essere ben valutate.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

AFFARE ASSEGNATO

Sovraffollamento delle classi scolastiche (n. 64)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale, ricorda il PRESIDENTE, si era conclusa la discussione generale.

Il relatore BOCCHINO (*M5S*) presenta uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il sottosegretario TOCCAFONDI chiede di rinviare l'esame dello schema di risoluzione presentato dal relatore, onde poter svolgere i dovuti approfondimenti.

Con l'assenso del relatore BOCCHINO (*M5S*), conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sullo stato di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo

Il PRESIDENTE dà conto di una proposta di indagine conoscitiva sullo stato di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, avanzata dalla senatrice Giannini e già valutata positivamente in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La relatrice GIANNINI (*SCpI*) illustra le ragioni che l'hanno indotta a proporre questa indagine conoscitiva che, a suo avviso, dovrebbe essere condotta in sinergia con la Commissione affari esteri e il Comitato per le questioni degli italiani all'estero. La diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero è infatti un tema al tempo stesso antico e moderno, che investe strumenti non accessori di politica estera e diplomazia culturale.

Entrando nel merito della proposta, osserva che l'italiano è una lingua quantitativamente debole, ma culturalmente forte, alla stregua di fran-

cese e tedesco, mentre l'inglese, il cinese mandarino e l'indiano hindi sono lingue anche quantitativamente forti, attraverso cui si veicola la maggior parte della comunicazione mondiale. Occorre dunque comparare le modalità con cui viene diffusa la conoscenza dell'italiano all'estero con le modalità adottate per le lingue ad esso similari.

In particolare, gli strumenti di promozione della cultura italiana all'estero sono piuttosto frammentati su una pluralità di competenze, distribuite fra il Ministero degli affari esteri, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e altri soggetti di rilievo, la cui interazione non è sempre efficace. Nel circuito, operano altresì due università italiane per stranieri (a Perugia e a Siena), nonché la società Dante Alighieri, con le sue numerose articolazioni all'estero.

A livello legislativo si è tuttavia fermi alla riforma, operata con la legge n. 401 del 1990, degli istituti italiani di cultura all'estero, la cui istituzione risale addirittura al 1926.

In Germania invece la diffusione della lingua tedesca è curata da una agenzia sintetica (la DAAD), la quale se ne occupa in modo non dispersivo, e si avvale di un istituto di grande prestigio come il *Goethe Institute*, assai radicato nei Paesi ospitanti. Il finanziamento pubblico tedesco è peraltro imponente, pari a circa 500 milioni di euro all'anno a fronte dei soli 4 milioni stanziati dal nostro Ministero degli affari esteri nel 2012.

In Francia dette funzioni sono fortemente centralizzate in capo ai Ministeri responsabili per l'educazione e gli affari esteri. Anche la Società nazionale paragonabile alla nostra Dante Alighieri è assai centralizzata. I finanziamenti dedicati sono inferiori che in Germania, ma comunque nell'ordine di decine di milioni di euro all'anno.

A giudizio della relatrice, il modello con maggiore attrattività per l'Italia è comunque quello della Repubblica popolare cinese che, dopo l'apertura al mondo occidentale, ha pianificato la diffusione della propria lingua all'estero attraverso l'Istituto Confucio, presente in numerosi Paesi ospitanti in regime di cofinanziamento.

Ella auspica pertanto una razionalizzazione dell'attuale frammentazione del sistema italiano, che consenta un migliore collegamento fra settori diversi, ugualmente interessati al tema.

A tal fine, suggerisce di capitalizzare il lavoro già svolto nella scorsa legislatura dalle Commissioni esteri e cultura della Camera dei deputati in un'analoga procedura informativa, acquisendo i contenuti delle audizioni compiute in quella sede. Ad esse, ella propone alcune integrazioni mirate, onde poi valutare con quali strumenti proporre di ottimizzare la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, eventualmente anche attraverso un intervento legislativo di modifica della legge n. 401.

Consegna comunque alla Commissione una più ampia relazione, che inquadra il tema anche da un punto di vista storico e metodologico.

Il senatore LIUZZI (*PdL*) reputa straordinaria l'occasione offerta dalla senatrice Giannini per approfondire una tematica di grande rilievo. Accoglie perciò la proposta con grande entusiasmo e spirito di collabora-

zione, suggerendo di estendere la riflessione anche alla doverosa sinergia con altre rilevanti istituzioni rappresentative del marchio italiano all'estero come l'ICE, la Simest, l'Alitalia, la Rai e l'Ansa, tutte insostituibili strutture con cui veicolare la lingua e la cultura italiana all'estero.

Si associa il senatore BOCCHINO (*M5S*), a giudizio del quale, in un mondo globalizzato in cui è fin troppo facile l'affermazione di modelli culturali di qualsiasi genere, la promozione della nostra lingua e cultura diventa addirittura essenziale, pena il rischio di una autoimplosione.

La promozione della lingua italiana può del resto rivelarsi strategica anche ai fini della promozione dei beni culturali, generando curiosità nei confronti del nostro Paese e quindi determinando un incremento dei flussi turistici. Inoltre, essa può avere ricadute positive in termini di aumento dei lavoratori che intendono stabilirsi nel nostro Paese, favorendo l'integrazione di culture diverse sul territorio nazionale. A nome del suo Gruppo, conferma perciò la piena adesione alla proposta della senatrice Giannini.

Anche il senatore MARTINI (*PD*) giudica il tema assai stimolante, ricordando che presso le istituzioni europee è in corso un serrato confronto per mantenere l'uso ufficiale dell'italiano.

Sottolinea poi la condizione dei connazionali all'estero di seconda, terza o quarta generazione, che spesso non conoscono l'italiano, né hanno la possibilità di apprenderlo pur in presenza di una forte domanda in tal senso. Auspica pertanto che l'indagine conoscitiva possa dedicare attenzione anche a questo profilo.

Il senatore MAZZONI (*PdL*) si sofferma sull'aspetto speculare delle comunità straniere residenti in Italia, le quali a loro volta ignorano per lo più la conoscenza dell'italiano. Nel citare l'esempio della comunità cinese di Prato, si augura che l'indagine conoscitiva sia l'occasione per approfondire anche la suddetta tematica.

La Commissione conviene infine di richiedere alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione a svolgere l'indagine conoscitiva testé illustrata, con l'intesa di un pieno coinvolgimento anche della Commissione affari esteri e del Comitato per gli italiani all'estero, ove interessati.

Il PRESIDENTE avverte altresì che la relazione completa della senatrice Giannini sarà pubblicata sull'area di collaborazione della Commissione.

SUL SEGUITO DEI PARERI RESI IN SEDE CONSULTIVA

La senatrice DI GIORGI (*PD*) chiede chiarimenti circa il seguito dei pareri resi dalle Commissioni in sede consultiva. Nel richiamare specifica-

tamente il parere espresso sul disegno di legge n. 783, di conversione del decreto-legge sull'efficientamento energetico, domanda se non siano previste conseguenze procedurali automatiche, tali da dare sostanza effettiva al parere medesimo.

Il senatore BOCCHINO (*M5S*) conviene che si tratti di un tema particolarmente delicato, che coinvolge il diritto della Commissione a non veder vanificato il lavoro svolto in sede consultiva. Pone peraltro in luce la speculare questione dei pareri resi in sede consultiva su atti del Governo, ritenendo che la Commissione debba chiamare il Governo a riferire quando tali pareri non siano pienamente rispettati.

La senatrice PUGLISI (*PD*) ritiene indispensabile monitorare l'esito dei pareri resi dalla Commissione, affinché le Commissioni di merito che li ricevono non li ignorino.

Il PRESIDENTE precisa che i pareri espressi dalle Commissioni in sede consultiva non sono vincolanti. La responsabilità di presentare emendamenti conseguenti nelle sedi di merito è dunque in capo ai singoli parlamentari, che peraltro possono ben avvalersi del peso politico conferito da una manifestazione corale della Commissione consultata.

La seduta termina alle ore 15,55.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 64

La Commissione,

premessi che:

l’articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, reca disposizioni in materia di riorganizzazione scolastica,

il comma 4 di detto articolo 64 è stato recepito e attuato, fra l’altro, tramite il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, che stabilisce – agli articoli 9, 10, 11 e 12 – che si possano costituire classi rispettivamente fino a 26-28 alunni nella scuola dell’infanzia, fino a 26-28 nella scuola primaria, fino a 27-30 nella scuola secondaria di I grado e fino a 30-33 nella scuola secondaria di II grado (considerata la deroga del 10 per cento prevista dall’articolo 4 per ogni ordine di scuola);

l’articolo 5 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, recante norme per l’edilizia scolastica, al comma 3 dispone che, fino all’approvazione di norme tecniche regionali, possano essere assunti quali indici di riferimento circa il numero di alunni per classe quelli contenuti nel decreto ministeriale del 18 dicembre 1975;

tale decreto prevede che le aule scolastiche siano di altezza non inferiore a tre metri e che il rapporto alunni/superficie sia di 1.80 m²/alunno nelle scuole dell’infanzia e del primo ciclo e di 1.96 m²/alunno nelle scuole superiori di II grado;

il decreto ministeriale 26 agosto 1992, recante norme di prevenzione incendi per l’edilizia scolastica, da applicare negli edifici e nei locali adibiti a scuole, di qualsiasi tipo, ordine e grado, allo scopo di tutelare l’incolumità delle persone e salvaguardare i beni contro il rischio di incendio, prevede che il massimo affollamento ipotizzabile sia di 26 persone/aula;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009 ha tuttavia inciso sulla formazione numerica delle classi, innalzando il limite massimo di alunni per aula rispetto alle precedenti previsioni (riportate nei decreti sopra citati); inoltre ha previsto, al comma 2 dell’articolo 3, che sarebbe dovuto seguire un piano generale per la riqualificazione dell’edilizia scolastica adottato dal Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, d’intesa con il Ministro dell’economia e delle finanze;

la mancata emanazione, a tutt’oggi, del citato piano generale di riqualificazione dell’edilizia scolastica pregiudica il livello di funzionalità e qualità delle istituzioni scolastiche e, soprattutto, il livello di sicurezza nelle nostre scuole, tenuto conto del fatto che il sovraffollamento delle

aule comporta l'inidoneità delle stesse a contenere gli alunni in condizioni di sicurezza, salubrità, igiene e vivibilità;

per quanto riguarda gli alunni disabili, la normativa indicata stabilisce che nelle classi con un alunno in situazione di *handicap* il numero degli alunni dovrebbe essere al massimo pari a venti, in modo da facilitare i processi di integrazione e d'inclusività;

per quanto riguarda l'attivazione di corsi di scuola primaria e di scuola secondaria di I grado presso gli istituti di prevenzione e pena, l'articolo 2 della circolare ministeriale n. 253 del 6 agosto 1993 afferma che il numero minimo di detenuti necessari per l'attivazione dei predetti corsi sia pari a 5. La circolare afferma peraltro che l'istruzione obbligatoria costituisce il presupposto per la promozione della crescita culturale e civile del detenuto, indicando come finalità precipua la sua rieducazione attraverso azioni positive che lo aiutino nella ridefinizione del proprio progetto di vita e nell'assunzione di responsabilità verso se stesso e la società;

l'esigenza di non creare classi particolarmente affollate è tanto più avvertita laddove si trovino inseriti alunni stranieri non ancora pienamente alfabetizzati alla lingua italiana, onde creare un ambiente di apprendimento particolarmente attento alle loro effettive esigenze;

considerato che:

a seguito di quanto sopra esposto il 20 gennaio 2011 il Tar del Lazio, con sentenza n. 0552/2011, ha accolto il ricorso proposto dal Codacons contro i Ministeri dell'istruzione, delle finanze e dell'interno circa il sovraffollamento delle classi scolastiche e il dimensionamento delle rete scolastica, condannando gli stessi Ministri a emanare, entro 120 giorni dalla notifica della sentenza, il piano generale di riqualificazione dell'edilizia scolastica di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81;

in seguito a ciò, i Ministeri interessati hanno presentato appello al Consiglio di Stato, che lo ha respinto imponendo l'elaborazione di un vero e proprio atto generale di natura programmatica avente ad oggetto la riqualificazione dell'edilizia scolastica, non ritenendo sufficiente l'individuazione delle istituzioni scolastiche cui estendere (ai sensi del decreto interministeriale 23 settembre 2009) il meccanismo di temporanea ultrattività dei limiti massimi di alunni per classe previsti dal decreto del Ministro della pubblica istruzione adottato in data 24 luglio 1998, n. 331;

pertanto, all'aumento degli alunni per classe non è corrisposto l'adeguamento strutturale delle aule da parte degli enti locali né dello Stato e tale perdurante immobilismo inficia la sicurezza delle strutture e la qualità di un servizio scolastico fortemente compromesso da logiche di contenimento della spesa che ormai hanno travalicato i legittimi confini del buon senso;

per ciò che attiene alla determinazione dell'organico di sostegno per ogni ordine e grado di scuola, la stessa Corte Costituzionale, con la sentenza n. 80 del 26 febbraio 2010, ha eliminato dall'ordinamento le disposizioni limitative contenute nell'articolo 2, commi 413 e 414, della

legge 24 dicembre 2007, n. 244, che fissavano rigidamente un limite al numero degli insegnanti di sostegno, sopprimendo la possibilità di assumere con contratti a tempo determinato altri insegnanti, in deroga al rapporto docenti/alunni, pur se in presenza di disabilità particolarmente gravi;

la conseguenza principale è da rinvenirsi nel ritorno all'applicazione dell'articolo 40 della legge n. 449 del 1997, secondo il quale, in attuazione dei principi generali fissati dalla legge n. 104 del 1992, è assicurata l'integrazione scolastica degli alunni disabili con interventi adeguati al tipo e alla gravità dell'*handicap*, compreso il ricorso all'ampia flessibilità organizzativa e funzionale delle classi prevista dall'articolo 21 della legge n. 59 del 1997, nonché la possibilità di assumere con contratto a tempo determinato insegnanti di sostegno in deroga al rapporto docenti/alunni indicato al comma 3, in presenza di *handicap* particolarmente gravi;

impegna il Governo:

1) ad adottare con sollecitudine tutte le più opportune iniziative volte al rispetto della normativa vigente in materia di numero massimo di persone per classe, pari a 26 per ogni ordine e grado, in attesa dell'emanazione di un piano generale di riqualificazione dell'edilizia scolastica, tenendo in debita considerazione che entro tale limite devono essere ricompresi anche gli insegnanti curricolari nonché l'eventuale insegnante di sostegno o altro personale di supporto;

2) ad adottare le più opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a consentire una maggiore flessibilità ai dirigenti Scolastici nel richiedere la formazione di nuove prime classi, flessibilità che deve essere ottenuta aumentando il margine di deroga del 10 per cento al limite minimo di alunni per classe già a disposizione e nello stesso tempo imponendo vincoli più stringenti alle deroghe al numero massimo in modo da impedire il sovraffollamento delle classi;

3) ad adottare le più opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a dare concretezza a quanto già previsto per l'assegnazione degli insegnanti di sostegno agli alunni diversamente abili, svincolando tale assegnazione da logiche puramente numeriche e di contenimento della spesa al fine di garantire la piena promozione dei bisogni di cura, di istruzione e di partecipazione alle normali e quotidiane fasi di vita, in osservanza degli articoli 3, 4, 12, 13 e 40 della legge n. 104 del 1992 nonché dell'articolo 40 della legge n. 449 del 1997;

4) ad adottare le più opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a creare classi che siano adeguate ad accogliere alunni stranieri non pienamente alfabetizzati, creando, così, ambienti inclusivi più consoni alle loro effettive esigenze;

5) ad adottare le più opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte ad eliminare il limite minimo di detenuti necessari per l'attivazione di corsi d'istruzione stante la particolarità degli istituti di prevenzione e pena, soggetti a una forte mobilità degli utenti stessi dovuta a trasferimenti, permessi o fine detenzione, che rendono fluttuante tale numero,

con il rischio di non formare una classe per l'esiguità di detenuti solo in riferimento a un determinato periodo di tempo, privando così l'istituto di fondamentali strumenti per la formazione e la rieducazione dei detenuti stessi.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 9

Presidenza del Vice Presidente
SIBILIA

Orario: dalle ore 15,55 alle ore 16,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 3 luglio 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 3

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,30

AUDIZIONE DELLA COMPAGNIA UNICA LAVORATORI MERCI VARIE PARIDE BATTINI SULLA FORNITURA DI LAVORO PORTUALE TEMPORANEO

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 3 luglio 2013

Plenaria**7^a Seduta**

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Castiglione.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(135) PIGNEDOLI ed altri. – *Modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, in materia di semplificazione di controlli sulle imprese agricole ed agroalimentari a sostegno della competitività*

(136) PIGNEDOLI ed altri. – *Misure di semplificazione a sostegno della competitività e della responsabilizzazione delle imprese agricole e delega Governo per il riordino della normativa agricola*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta dell'11 giugno scorso.

Il senatore GAETTI (M5S) interviene in discussione generale, soffermando la sua attenzione in particolare sul disegno di legge n. 135. Osserva che, all'articolo 1, la prescrizione della pubblicazione sul sito istituzionale e sul sito dedicato per ciascuna impresa dei dati relativi ai controlli, per tutte le amministrazioni pubbliche, risulta ridondante, poiché non la totalità delle pubbliche amministrazioni ha competenza sulle imprese del settore agricolo e agroalimentare.

Inoltre, la prevista creazione, all'articolo 1, lettera *b*), di un sistema informativo unitario e integrato dei controlli determina un problema di

competenze nella gestione della banca dati. Auspica sul punto un approfondimento per chiarire quale sia la modalità che garantisca una migliore funzionalità, tanto dal punto di vista della implementazione, quanto da quello della fruizione delle informazioni.

Osserva quindi che all'articolo 1, capoverso *d-bis*, la partecipazione attiva all'implementazione del sistema informativo unitario dei controlli non sia di chiara formulazione quanto ai soggetti coinvolti. Inoltre, al capoverso *e-bis*, l'accessibilità alle informazioni non è generalizzata ma limitata alle imprese agricole, ai centri autorizzati di assistenza e alle amministrazioni.

Infine, rileva come al capoverso *f-bis* il novero delle deroghe nei controlli sia eccessivamente ampio; sarebbe a suo avviso preferibile che le medesime regole fossero applicate a tutte le imprese del settore agricolo e agroalimentare.

Il senatore RUVOLO (*PdL*) osserva che i disegni di legge in discorso tendono ad intervenire a sostegno di un comparto, quello agricolo, che attraversa una delicata fase legata alla congiuntura economica sfavorevole. Sottolinea che in materia è indispensabile svolgere un approfondimento conoscitivo per effettuare scelte politiche ben ponderate e che consentano un alleggerimento efficace degli oneri burocratici.

La senatrice DE PIN (*Misto*) auspica a sua volta un approfondimento del tema della prevista istituzione del registro unico dei controlli delle imprese agricole e agroalimentari.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) fa notare che l'istituzione di un'unitaria banca dati dei controlli delle imprese agricole impone un'attenta valutazione tanto delle modalità esecutive e dei contenuti da inserire, quanto dell'accesso alle informazioni ivi collocate. Reputa in tal senso indispensabile svolgere le audizioni già stabilite dalla Commissione, per disporre di un quadro informativo quanto più possibile aggiornato rispetto alle nuove tecnologie e al contesto di riferimento. Solo successivamente si potranno presentare emendamenti che tengano conto di tutti i dati in possesso della Commissione.

In tema di trasparenza delle informazioni relative ai controlli, sottolinea la necessità di temperare le esigenze di trasparenza con quelle di tutela dei dati sensibili, fermo restando il rilievo primario degli interessi dei consumatori. In tal senso, il sistema dei controlli dovrebbe essere semplice ma rigoroso e garantire la tracciabilità dei prodotti. Le citate tematiche rivestono un primario rilievo anche nel contrasto alle frodi alimentari e alle contraffazioni dei prodotti, evitando la dispersione di risorse e disparità informative tra chi controlla e chi viene controllato.

Conclude sottolineando l'opportunità di includere nel novero delle audizioni gli organismi regionali e le organizzazioni sindacali nel comparto agricolo.

Il relatore DI MAGGIO (*SCpI*) prende atto dei rilievi formulati nella discussione generale e condivide i suggerimenti nel senso dello svolgimento delle audizioni prima dell'apertura del termine per la presentazione di emendamenti. Fa presente che l'istituzione di una banca dati unica dei controlli ha la precisa finalità di evitare duplicazioni e aggravii di oneri.

Il senatore GAETTI (*M5S*) ritiene che proprio l'istituenda banca dati unica dei controlli sulle imprese agricole costituisca il punto fondamentale della riforma legislativa in materia di semplificazione e che tutte le altre tematiche debbano essere trattate di conseguenza.

Il senatore RUTA (*PD*) fa presente che l'intervento normativo dovrebbe avere un ampio respiro e porre delle regole chiare e precise per la funzione amministrativa.

Il senatore STEFANO (*Misto-SEL*) ritiene che lo svolgimento di audizioni informali in relazione ai disegni di legge in esame costituisca una buona prassi, ferma restando l'opportunità di affrontare separatamente le eterogenee materie oggetto dei disegni di legge all'esame della Commissione.

Ricorda peraltro che l'attività legislativa rischierebbe di essere fortemente condizionata dalla preannunciata presentazione da parte del Governo di un ampio disegno di legge di delega in materia agricola. Intervento, peraltro, che nelle comunicazioni alle Commissioni parlamentari del Ministro sulle linee programmatiche del Dicastero delle politiche agricole, non era stato preannunciato.

Il presidente FORMIGONI prende atto positivamente dell'intenzione emersa nella Commissione di svolgere sollecitamente audizioni, delle quali si possa tenere conto per formulare proposte emendative puntuali.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(205) DE PETRIS ed altri. – Disposizioni in materia di agricoltura sociale, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento
(Esame e rinvio)

Il presidente relatore FORMIGONI (*PdL*) rileva che il disegno di legge in titolo, in materia di agricoltura sociale, è una proposta che tende a favorire lo sviluppo e la diffusione delle prestazioni di carattere innovativo a sostegno dei soggetti svantaggiati, promuovendo l'agricoltura sociale per facilitare l'accesso alle prestazioni essenziali, in particolare nelle zone rurali.

Dà conto che esso è stato fatto proprio dal Gruppo Misto il 4 giugno scorso. Informa peraltro che un identico disegno di legge è già in corso di esame insieme con altre proposte connesse presso la Camera dei deputati, che ha istituito un Comitato ristretto. Considerato quindi lo stato di avan-

zamento dei lavori presso l'altro ramo del Parlamento, avverte che l'esame del disegno di legge sarà rinviato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(843) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 6^a e 11^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 giugno scorso.

Il presidente relatore FORMIGONI (*PdL*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato).

Il senatore GAETTI (*M5S*) sottolinea come l'osservazione contenuta nella proposta di parere, sulla necessità di tutela delle specificità del settore agricolo dal punto di vista dell'imposta municipale propria, avrebbe potuto essere formulata in termini più incisivi. Occorre prendere atto, tuttavia, della difficile congiuntura.

Il senatore DI MAGGIO (*SCpI*) ricorda di aver presentato il disegno di legge n. 549, in materia di esenzione dei fabbricati rurali ad uso strumentale dall'imposta municipale propria, che interviene proprio sul tema della fiscalità in agricoltura. Condivide pertanto ogni ipotesi di eliminazione ovvero di alleggerimento di qualsiasi carico fiscale.

Il senatore RUVOLO (*PdL*) condivide la proposta di parere del Presidente relatore, auspicando a sua volta che in sede di riordino complessivo dell'imposizione fiscale patrimoniale possano introdursi misure di eliminazione totale dell'IMU per i fabbricati rurali.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) suggerisce l'inserimento al termine della prima osservazione del riferimento alla non applicazione della clausola di salvaguardia in ordine al superamento del gettito dell'IMU sui fabbricati e i terreni agricoli delle stime iniziali.

Il presidente relatore FORMIGONI (*PdL*) accoglie il suggerimento della senatrice Bertuzzi e riformula la proposta di parere in tal senso.

Il sottosegretario CASTIGLIONE si esprime in senso positivo sulla proposta di parere così come riformulata.

Presente il numero legale per deliberare, la Commissione approva il parere favorevole con osservazioni proposto dal Presidente relatore, così come da ultimo riformulato (pubblicato in allegato).

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla sanità animale (n. COM (2013) 260 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e conclusione. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 11)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 giugno scorso.

Il relatore GAETTI (*M5S*) illustra una proposta di risoluzione (pubblicata in allegato).

Il sottosegretario CASTIGLIONE esprime parere favorevole su tale schema.

Presente il numero legale per deliberare, la Commissione approva la proposta di risoluzione del relatore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore RUTA (*PD*) suggerisce che, oltre all'esame dei disegni di legge in materia di semplificazione, anche quello delle proposte sul riordino degli enti e sull'imprenditoria giovanile possa procedere speditamente e possa condurre alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti prima della sospensione estiva dei lavori.

Il senatore GAETTI (*M5S*) sottolinea l'esigenza di svolgere comunque un'ampia discussione generale dei temi indicati.

Il senatore RUVOLO (*PdL*) osserva che la Commissione ha stabilito su tali tematiche di svolgere approfondimenti conoscitivi tramite audizioni, che ritiene indispensabile siano svolte al più presto.

Il senatore RUTA (*PD*) chiarisce il proprio intendimento di svolgere le audizioni informali, che auspica si svolgano in tempi celeri, in modo da consentire poi la fissazione di un termine per gli emendamenti, che tengano conto delle risultanze e delle informazioni acquisite.

Nessun altro chiedendo di intervenire, così resta stabilito.

Il presidente FORMIGONI preannuncia pertanto che nelle prossime settimane verranno programmate audizioni informali specificatamente riferite ai disegni di legge all'esame della Commissione.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente FORMIGONI comunica che in occasione dell'audizione informale delle organizzazioni professionali agricole sulle problematiche del comparto agricolo, svoltasi lo scorso giovedì 26 giugno, è stata consegnata una documentazione che è già disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,10.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 843

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

il decreto-legge in titolo consta di cinque articoli riconducibili a 3 distinti ambiti: tributario (articoli 1 e 2, in materia di imposta municipale propria); di contenimento delle spese relative all'esercizio dell'attività politica (articolo 3, in materia di trattamento stipendiale dei membri del Governo che siano parlamentari); lavoristico (articolo 4, che concerne tre diversi temi: ammortizzatori sociali in deroga; contratti di solidarietà; contratti di lavoro subordinato a tempo determinato);

l'articolo 1 dispone la sospensione, fino al 15 settembre 2013, del versamento della prima rata dall'imposta municipale unica per talune categorie di immobili (abitazione principale, eccetto i fabbricati di categorie A/1, A/8 e A/9; unità immobiliari di cooperative edilizie a proprietà indivisa e di edilizia residenziale pubblica; terreni agricoli e fabbricati rurali) e conseguentemente incrementa il limite massimo di ricorso all'anticipazione di tesoreria da parte dei comuni, individuando le relative coperture;

l'articolo 2 prevede, nell'eventualità in cui entro il termine del 31 agosto 2013 non si sia proceduto alla riforma complessiva della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, la riapplicazione della disciplina vigente dell'imposta municipale propria e fissa al 16 settembre il termine per il versamento della rata di cui all'articolo 1;

tenuto conto della difficile congiuntura economica interna e internazionale che investe anche il settore primario, che necessita pertanto di adeguata considerazione e sostegno, principalmente mediante gli strumenti della leva fiscale e degli ammortizzatori sociali,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– in vista del riassetto del sistema impositivo sui patrimoni immobiliari, occorrerà tener conto delle peculiarità degli oneri fiscali gravanti sui fabbricati rurali strumentali e sui terreni agricoli, poiché si tratta del sostrato materiale per l'esercizio dell'attività delle imprese agricole stesse. Inoltre, il gettito fiscale complessivo derivante dall'applicazione delle aliquote ai fabbricati e ai terreni agricoli risulta essere stato sinora superiore alle stime iniziali;

– occorre estendere ai lavoratori imbarcati su imbarcazioni adibite alla pesca marittima, ivi compresi i soci lavoratori di cooperative della piccola pesca e gli armatori della piccola pesca, gli ammortizzatori sociali e le forme di sostegno al reddito previste in tutti i casi di disoccupazione involontaria.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 843

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

il decreto-legge in titolo consta di cinque articoli riconducibili a 3 distinti ambiti: tributario (articoli 1 e 2, in materia di imposta municipale propria); di contenimento delle spese relative all'esercizio dell'attività politica (articolo 3, in materia di trattamento stipendiale dei membri del Governo che siano parlamentari); lavoristico (articolo 4, che concerne tre diversi temi: ammortizzatori sociali in deroga; contratti di solidarietà; contratti di lavoro subordinato a tempo determinato);

l'articolo 1 dispone la sospensione, fino al 15 settembre 2013, del versamento della prima rata dall'imposta municipale unica per talune categorie di immobili (abitazione principale, eccetto i fabbricati di categorie A/1, A/8 e A/9; unità immobiliari di cooperative edilizie a proprietà indivisa e di edilizia residenziale pubblica; terreni agricoli e fabbricati rurali) e conseguentemente incrementa il limite massimo di ricorso all'anticipazione di tesoreria da parte dei comuni, individuando le relative coperture;

l'articolo 2 prevede, nell'eventualità in cui entro il termine del 31 agosto 2013 non si sia proceduto alla riforma complessiva della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, la riapplicazione della disciplina vigente dell'imposta municipale propria e fissa al 16 settembre il termine per il versamento della rata di cui all'articolo 1;

tenuto conto della difficile congiuntura economica interna e internazionale che investe anche il settore primario, che necessita pertanto di adeguata considerazione e sostegno, principalmente mediante gli strumenti della leva fiscale e degli ammortizzatori sociali,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– in vista del riassetto del sistema impositivo sui patrimoni immobiliari, occorrerà tener conto delle peculiarità degli oneri fiscali gravanti sui fabbricati rurali strumentali e sui terreni agricoli, poiché si tratta del sostrato materiale per l'esercizio dell'attività delle imprese agricole stesse. Inoltre, il gettito fiscale complessivo derivante dall'applicazione delle aliquote ai fabbricati e ai terreni agricoli risulta essere stato sinora superiore alle stime iniziali e non risulta applicata la clausola di salvaguardia;

– occorre estendere ai lavoratori imbarcati su imbarcazioni adibite alla pesca marittima, ivi compresi i soci lavoratori di cooperative della piccola pesca e gli armatori della piccola pesca, gli ammortizzatori sociali e le forme di sostegno al reddito previste in tutti i casi di disoccupazione involontaria.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 260 definitivo
SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 11)**

La Commissione, esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla sanità animale,

osservato che la proposta in esame è finalizzata ad assicurare un soddisfacente livello di efficienza della sanità pubblica e di sicurezza degli alimenti, minimizzando i rischi biologici e chimici per l'uomo, oltre che a promuovere la sanità animale, prevenendo e riducendo le malattie e sostenendo in tal modo l'allevamento e l'economia rurale;

osservato che la proposta è finalizzata altresì a consentire la libera circolazione delle merci e gli spostamenti di animali, nonché a promuovere pratiche di allevamento che tutelino la sanità animale e garantiscano un impatto ambientale coerente nell'ambito della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile;

rilevato che la proposta tende a istituire un quadro normativo unico e semplificato in materia di sanità animale, creando le premesse per una *governance* omogenea e idonea alle finalità di tutela e di pronta reazione in caso di malattie emergenti, a tutela del benessere degli animali e della sicurezza alimentare;

richiamata l'esigenza di un chiaro riparto di ruoli e responsabilità tra le autorità competenti, le istituzioni europee, il settore agricolo, i proprietari di animali e tutte le parti e i soggetti coinvolti, oltre che di procedure semplificate che eliminino oneri e costi amministrativi ingiustificati, ove possibile;

considerato, per quel che concerne la valutazione in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà, che gli obiettivi enunciati non possono essere realizzati adeguatamente dai singoli Stati membri, rendendo quindi necessario un intervento in ambito europeo, maggiormente idoneo al conseguimento delle predette finalità. In particolare una buona sanità animale va a beneficio dei privati, ma costituisce anche un bene pubblico di rilevanza più ampia, data la natura trasmissibile di molte malattie degli animali, ragion per cui si rende preferibile un approccio comune rispetto a una serie di azioni individuali. L'istituzione di condizioni di sanità animale armonizzate potrà favorire il successo della nuova politica agricola comune e consentirà di sopperire all'eventuale incapacità di uno Stato membro di lottare contro una malattia, compromettendo lo stato sanitario dell'Unione e mettendo a repentaglio le esportazioni;

rilevato in particolare che nella prima parte della proposta si definiscono le norme generali, tra cui l'oggetto e il campo di applicazione, oltre alle malattie da prevenire e contrastare esistenti ed emergenti. Ai sensi dell'articolo 5, la Commissione, mediante atti di esecuzione, redigerà un elenco delle malattie cui il regolamento si applica. La proposta prevede altresì programmi di eradicazione e modalità per il riconoscimento di uno Stato nella condizione di indenne da malattia per tutto il suo territorio o per una o più zone;

richiamata la presenza di malattie che affliggono in Italia i suini, ostacolando lo sviluppo dell'attività di esportazione delle produzioni, quali la malattia vescicolare del suino e la peste suina africana, localizzate principalmente in poche regioni d'Italia (Calabria, Campania e Sardegna). Il problema delle esportazioni riguarda principalmente i paesi terzi rispetto all'Unione europea, che non tengono conto dei principi di regionalizzazione veterinaria;

nella prospettiva che l'adozione del regolamento e dei suoi atti esecutivi possa contribuire al contrasto di tali patologie e alla soluzione delle citate problematiche,

si esprime, ai sensi del Protocollo n. 2, in senso favorevole per quel che concerne il rispetto del principio di sussidiarietà;

osserva che nella proposta di regolamento in questione è previsto il ricorso a poteri di delega in capo alla Commissione europea con riguardo a numerosi aspetti applicativi e all'individuazione di un elenco di malattie e delle specie interessate. A tale proposito si auspica che la definizione di tale elenco avvenga tenendo conto delle specificità dei singoli Paesi membri. Esso appare per più versi una componente essenziale del regolamento stesso e in quanto tale non demandabile, specie in prima istanza, a un atto di esecuzione.

Analoga attenzione si auspica venga dedicata con riguardo alla definizione dei compiti e delle responsabilità assegnate agli operatori nel settore della sanità animale. Il rischio di oneri, anche significativi, per gli operatori stessi, potrebbe essere opportunamente contenuto con l'introduzione di deroghe e incentivi mirati.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 10 (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 15,20

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 11 (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

indi della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Orario: dalle ore 15,20 alle ore 16,30

*AUDIZIONE INFORMALE SULLE PROBLEMATICHE DEL COMPARTO VITIVINICOLO
DI RAPPRESENTANTI DI FEDERVINI, CONFEDERAZIONE ITALIANA DELLA VITE E
DEL VINO-UIV, FEDERDOC, ASSOENOLOGI, ASSOCIAZIONE NAZIONALE CITTÀ
DEL VINO, ACCADEMIA ITALIANA DELLA VITE E DEL VINO E FEDERAZIONE ITA-
LIANA VIGNAIOLI INDIPENDENTI (FIVI)*

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 3 luglio 2013

Plenaria**17^a Seduta***Presidenza del Vice Presidente*
CONSIGLIO*La seduta inizia alle ore 14,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

(843) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 6^a e 11^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con raccomandazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice PELINO (*PdL*), relatrice, illustra un nuovo schema di parere con raccomandazione che raccoglie le indicazioni venute nel corso del dibattito e, per le vie brevi, dal Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle; tra tutte segnala la possibilità di prevedere la soppressione dell'IMU anche alle strutture destinate alle attività commerciali e a quelle ad uso turistico-ricettivo.

La senatrice FISSORE (*PD*) rinnova le sue perplessità nei confronti di un'esclusione delle imprese dal pagamento dell'IMU, anche per gli effetti che si avrebbero sulle casse dei Comuni.

La senatrice FABBRI (*PD*) interviene per proporre invece una specifica raccomandazione riguardo all'articolo 4, laddove si fa riferimento alla cassa integrazione, per fare in modo che siano appostate nuove risorse a

copertura degli ammortizzatori sociali che verranno concessi a partire dal 1° luglio di quest'anno.

La relatrice PELINO (*PdL*) manifesta la sua disponibilità di massima ad accogliere nel parere anche una indicazione in tal senso.

Il presidente CONSIGLIO, richiamandosi al tema della competenza per materia della Commissione e dicendosi certo che il Governo presterà la massima attenzione alla copertura della spesa legata agli ammortizzatori sociali, propone di mettere in votazione il parere così come illustrato dalla relatrice.

Non facendosi osservazioni, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, posto ai voti è approvato il parere favorevole con raccomandazione, pubblicato in allegato.

La seduta termina alle ore 14,50.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 843**

La Commissione industria, commercio, turismo, esaminato il provvedimento in titolo,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente raccomandazione:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di una apposita previsione che consenta, nell'ambito di una revisione organica, di escludere dal pagamento dell'IMU anche gli edifici ad uso industriale strumentali all'esercizio dell'attività di impresa, ad uso commerciale e ad uso turistico-ricettivo.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 3 luglio 2013

Plenaria**16^a Seduta***Presidenza del Presidente*
SACCONI*La seduta inizia alle ore 15,30.***ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA****Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) (n. COM (2013) 430 definitivo)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice PARENTE (*PD*) reputa il conseguimento di un sistema efficiente di Servizi all'impiego una priorità assoluta, evidenziando che la rete di cooperazione dei Servizi può essere di autentico ausilio alla realizzazione efficace di politiche attive per il lavoro e ai fini dell'occupabilità dei giovani. In questo quadro, si sofferma sull'articolo 3, comma 1, punto *a*), evidenziando l'importanza del lavoro preparatorio finalizzato a definire i parametri di riferimento per valutare le prestazioni degli SPI. Osserva quindi che in Italia poco più del 30 per cento dei lavoratori si rivolge ai Servizi pubblici per l'impiego, a fronte di una percentuale pari al 40 per cento in Germania, e che appena l'1,7 per cento del PIL è riservato alle politiche attive per il lavoro. Di questi temi sarà auspicabile e utile un approfondimento nel quadro dell'attuazione della cosiddetta legge Fornero. Un dibattito sulla riforma dei Servizi pubblici per l'impiego è in corso in tutti i Paesi europei, nei quali si riscontrano modelli diversi di collaborazione pubblico-privato; la costituzione di una Rete dei Servizi dovrebbe essere d'ausilio appunto per l'approfondimento del ruolo del settore pubblico rispetto agli altri sistemi europei.

La senatrice CATALFO (*M5S*) segnala l'importanza in Italia di un servizio pubblico per l'impiego che funga da coordinamento dei servizi pubblici, sottolineando l'importanza di un riordino degli SPI e di una accentuazione delle suddette funzioni di coordinamento. È di grande importanza per il lavoratore disporre di un unico punto di riferimento, ciò che rende fondamentale il collegamento tra il servizio privato e quello pubblico. Segnala conclusivamente l'importanza di uno studio delle buone pratiche, che non si limiti tuttavia ad un progetto privo di riscontri sul territorio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

N SEDE REFERENTE

(Doc. XXII, n. 3) CASSON ed altri – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice D'ADDA (*PD*) ritiene un segnale in sé particolarmente positivo l'istituzione di una nuova Commissione d'inchiesta, in una linea di continuità con l'esperienza dell'analoga Commissione svoltasi nella XIV, XV e XVI legislatura. Ciò è ancor più significativo atteso che la Commissione, accanto al fenomeno degli infortuni sul lavoro, è chiamata a valutare anche il complessivo sistema della tutela della salute del lavoratore e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Ciò consentirà al Parlamento di disporre di documentazione e di analisi idonee a consentire la lettura dei cambiamenti avvenuti sul tema. Auspica pertanto l'approvazione del Documento nei tempi più rapidi e la tempestiva costituzione della nuova Commissione d'inchiesta.

Il senatore ANGIONI (*PD*) valuta assai opportuna la ricostituzione della Commissione d'inchiesta, alla quale spetterà non solo un ruolo di controllo, ma altresì di sollecitazione e proposta di nuove norme. A quest'ultimo riguardo, segnala altresì l'importanza di razionalizzare anche la disciplina vigente, soffermandosi sulle difficoltà di coordinamento riscontrabili tra i soggetti deputati all'esercizio del controllo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. In questo senso, egli ritiene vada rivisto il ruolo degli Ispettorati del lavoro, negli ultimi tempi sminuito e depotenziato. Sottolinea altresì l'esistenza di una diversità di approccio con riferimento ai controlli riscontrabile non solo tra regione e regione, ma anche all'interno di talune regioni. Sul punto anche la concorrenza tra Stato e regione spesso

va a detrimento di un'applicazione efficace della disciplina. Un aspetto sovente ritenuto – erroneamente – secondario è rappresentato dalle gare al massimo ribasso, fonte di forti criticità all'interno del sistema di selezione imprenditoriale e che spesso nascondono indici di infiltrazioni malavitose, anche con riferimento al rapporto con le pubbliche amministrazioni, soprattutto nell'attuale fase di *spending review*. Ritiene inoltre che, ai fini del mantenimento degli *standard* di sicurezza, non siano sempre utili i numerosi passaggi previsti dall'attuale normativa, dai quali anzi spesso consegue una maggiore disattenzione alle norme: sollecita pertanto una rivisitazione della disciplina vigente in chiave di deburocratizzazione.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) plaude alla proposta di ricostituzione della Commissione d'inchiesta, sottolineando la delicatezza del tema e preannunciando fin d'ora la presentazione di taluni emendamenti finalizzati a garantire la massima efficacia operativa dell'organo. Ritiene che il tema della sicurezza sul lavoro sia stato sottovalutato e in questo senso auspica il superamento dell'utilizzo delle RSPP: si tratta infatti di una figura aziendale, e dunque non imparziale, rispetto alla quale sarebbe preferibile il ricorso ad una figura esterna. Particolare delicatezza riveste altresì la funzione del medico competente, che deve però risultare totalmente svincolato dall'azienda. Allo stato attuale giudica altresì insufficienti le modalità di formazione e informazione sulla sicurezza, compito rispetto al quale sovente risultano inadeguati gli stessi soggetti preposti. Invita conclusivamente a non sottovalutare questi temi, in considerazione dell'avvenuto incremento delle malattie professionali e del fatto che la diminuzione degli infortuni va letta assieme all'avvenuta diminuzione delle ore lavorate.

Il presidente SACCONI (*PdL*) ricorda che l'attività della Commissione è stata nelle legislature precedenti di particolare utilità non solo per l'evidenziazione delle patologie, ma anche per indicare alle funzioni decisionali eventuali correzioni alla disciplina normativa. Si dice inoltre convinto dell'opportunità di ricondurre allo Stato le competenze in materia di salute e sicurezza sul lavoro, superando l'ambiguità dell'attuale formulazione del Titolo V. Sul punto reputa necessarie discipline certe e omogenee sull'intero territorio nazionale, anche in relazione alla sedimentazione di esperienze e di nuove pratiche. In questo senso ritiene opportuno un rovesciamento dei rapporti tra la funzione ispettiva dell'Ispettorato del Ministero ed i servizi ispettivi regionali. Auspica conclusivamente che la Commissione possa verificare le buone pratiche in termini di collaborazione tra le parti, al fine di ridimensionare un approccio agli adempimenti che ha finora largamente informato il sistema della sicurezza sul lavoro e che sovente non ha consentito il conseguimento di risultati sostanziali: le preoccupazioni del datore di lavoro in ordine ai profili di autotutela hanno infatti prevalso sulla effettività della sicurezza del lavoratore. Esempio paradigmatico è rappresentato dal DURC, la cui redazione congiunta da parte del lavoratore e del datore di lavoro garantirebbe a suo giudizio

una maggior efficacia al Documento medesimo. Un approccio sostanziale deve altresì muovere a suo avviso dal convincimento della diversità obiettivamente esistente tra un immigrato di recente ingresso ed un lavoratore manifatturiero di lunga esperienza o tra un lavoratore in somministrazione ed un altro che viva compiutamente la comunità aziendale. Non a caso il picco massimo di mortalità sul lavoro venne conseguito nel 1963, in coincidenza con l'esodo massiccio dalle campagne verso la città, e dunque verso le realtà aziendali, di soggetti non sufficientemente preparati, e dunque inesorabilmente più esposti a malattie ed infortuni professionali. Sul punto un ausilio consistente potrà altresì essere fornito dal sistema informativo e dal monitoraggio continuo che esso consente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara quindi chiusa la discussione generale e propone di fissare alle ore 13 di martedì 9 luglio il termine per la presentazione degli emendamenti.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 3 luglio 2013

Plenaria**19^a Seduta***Presidenza della Presidente*
DE BIASI*La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA**(Doc. XXII, n. 3) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro**(Parere alla 11^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con raccomandazioni)*

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice GRANAIOLA (PD) svolge alcune considerazioni in merito alla esposizione preliminare svolta dai relatori nella precedente seduta, mettendo in evidenza come l'apparente riduzione cui è andato incontro il fenomeno degli infortuni sul lavoro deve tener conto anche della attuale difficile congiuntura economica che ha causato una riduzione dei posti di lavoro. Segnala, inoltre, alcune contraddizioni concernenti i dati relativi alle malattie professionali ed al fatto che si tratta di un fenomeno ancora sottostimato.

La senatrice FUCKSIA (M5S) osserva che, pur essendovi un incremento delle denunce per quanto riguarda le malattie professionali, tale fenomeno resta ancora non pienamente conosciuto.

La senatrice MATTESINI (PD) rileva che buona parte degli incidenti sul lavoro che colpiscono le donne avvengono *in itinere*; conseguente-

mente, potrebbe essere utile dare una lettura specifica degli infortuni e delle malattie professionali tenendo conto delle differenze di genere.

La senatrice SILVESTRO (*PD*) pone l'accento sui numerosi incidenti che avvengono all'interno delle strutture sanitarie che determinano ingenti costi per il personale e per le stesse aziende. Coglie l'occasione poi per manifestare qualche perplessità sull'importo, a suo giudizio eccessivo, del *budget* previsto nell'articolo 4 per le spese di funzionamento della istituenda Commissione.

La senatrice DIRINDIN (*PD*), nel ritenere opportuna l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, si associa alle considerazioni svolte dalla senatrice Silvestro per quanto riguarda i limiti di spesa di tale organo e suggerisce che tra i compiti dell'istituenda Commissione debba essere inserito anche un approfondimento su come sono organizzati i servizi di prevenzione.

La PRESIDENTE, nel dichiarare chiusa la discussione generale, al fine di consentire ai relatori di predisporre lo schema di parere, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,25, riprende alle ore 15,50.

Il relatore, senatore ROMANO (*SCpI*) dà lettura di uno schema di parere favorevole con raccomandazioni, allegato al resoconto della seduta.

La relatrice, senatrice MATURANI (*PD*), integrando quanto esposto dal senatore Romano, evidenzia la necessità di includere tra le raccomandazioni anche un riferimento alle differenze di genere nell'ambito del fenomeno degli infortuni sul lavoro, secondo quanto ricordato dalla senatrice Mattesini.

Anche ad avviso della PRESIDENTE potrebbe essere opportuno includere una raccomandazione che tenga conto della attuale, strutturale differenza negli infortuni sul lavoro tra uomini e donne.

Il senatore VOLPI (*LN-Aut*) ritiene non congruo il riferimento alle attività lavorative quotidiane.

Il relatore, senatore ROMANO (*SCpI*), si dichiara d'accordo nell'espungere l'aggettivo «quotidiane».

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), nel rivolgere un giudizio positivo sull'operato dei relatori, manifesta perplessità sulla raccomandazione riguardante la riduzione significativa delle spese di funzionamento della costituenda Commissione poichè ritiene che tale raccomandazione non sia pertinente se non è suffragata da un preciso approfondimento

sui costi sostenuti da tale organo nelle precedenti legislature. Appare infatti inopportuno introdurre tale raccomandazione – la quale, più utilmente, potrà essere vagliata presso la Commissione di merito e la Commissione bilancio, in sede consultiva – anche tenendo conto del fatto che la classe politica parlamentare, quando impegnata nel lavoro tipico delle Commissioni d'inchiesta, si è sempre contraddistinta per un utilizzo trasparente e corretto, oltre che moderato, delle risorse finanziarie assegnate.

La senatrice SILVESTRO (*PD*) osserva che i datori di lavoro pubblici e privati in ambito sanitario dovrebbero prestare la dovuta attenzione al trasporto degli infermi ed all'utilizzo di tutte le precauzioni e misure necessarie nell'attività lavorativa.

Pur ritenendo che non vi sia alcuna ragione per mettere in dubbio il rigore con il quale sono state utilizzate le risorse pubbliche da parte degli organismi di inchiesta, reputa comunque eccessivo il *budget* indicato nell'articolo 4 rispetto ad altre Commissioni d'inchiesta aventi uno spettro di compiti che appare più ampio rispetto a quello che si intende attribuire alla istituenda Commissione sugli infortuni sul lavoro.

La senatrice FUCSIA (*M5S*), nel mettere in evidenza la distinzione tra infortuni sul lavoro, malattie professionali ed inidoneità al lavoro, giudica irrilevanti le differenze di genere in ambito infortunistico, anche perchè vi sono settori lavorativi dove è prevalente la presenza di lavoratori ed altri comparti dove invece è prevalente la presenza di lavoratrici. Inoltre, ricorda come sussista un obbligo di segnalazione degli incidenti ed anche dei cosiddetti quasi incidenti, mentre sfugge ancora il nesso causale legato all'insorgenza di malattie professionali.

La senatrice BIANCONI (*GAL*) ritiene che la moderazione e la sobrietà nell'uso delle risorse rappresenta un imperativo categorico che è entrato a far parte dell'agire dei parlamentari, tanto che, in passato, eventuali risorse non utilizzate da parte degli organismi di inchiesta sono state poi restituite all'amministrazione. Invita poi i senatori a considerare anche il fatto che le Commissioni d'inchiesta devono disporre di un *budget* congruo per poter assolvere tutte le attività connesse alla propria *mission*, attraverso, ad esempio, sopralluoghi o consulenze. Reputa poi inutile qualsiasi confronto con altre Commissioni d'inchiesta, stante la diversità dei compiti loro attribuiti e tenendo conto che durante la loro attività possono senz'altro emergere situazioni particolari meritevoli di approfondimento. Alla luce di tali considerazioni ritiene che il *budget* previsto dall'articolo 4 sia del tutto ragionevole.

Il senatore VOLPI (*LN-Aut*), nel ritenere difficile qualsiasi rapporto di proporzionalità nell'attività assolta da diverse Commissioni d'inchiesta, ricorda come in molti casi i fondi non spesi sono stati restituiti. Osserva poi che non è tanto sicuro sul fatto che l'istituenda Commissione d'inchie-

sta sugli infortuni sul lavoro abbia una serie di compiti più circoscritti rispetto ad altri analoghi organismi. Conseguentemente, riterrebbe inopportuno inserire una raccomandazione relativa ai costi della istituenda Commissione, anche tenendo conto che ormai la sobrietà rappresenta un *modus operandi* tipico delle istituzioni parlamentari.

Il senatore Maurizio ROMANI (*M5S*), nel considerare certamente utile approfondire i bilanci delle Commissioni d'inchiesta che hanno operato nelle precedenti legislature, si chiede in via generale a cosa sono serviti tali organi di inchiesta se, nella fattispecie, restano ancora rilevanti il fenomeno degli infortuni sul lavoro e le problematiche legate alle patologie da amianto. Ritiene infatti che molto spesso il lavoro compiuto dalle Commissioni di inchiesta non sortisce alcun effetto pratico. Inoltre, per quanto concerne gli incidenti *in itinere* si è in taluni casi di fronte a richieste eccessive di indennizzo per incidenti del tutto ridicoli. Nel merito, infine, reputa fondamentale che siano efficaci gli organi preposti per la prevenzione degli infortuni.

La relatrice, senatrice MATURANI (*PD*) tiene a precisare che la raccomandazione relativa alle spese di funzionamento non nascondeva alcun atteggiamento pregiudizialmente negativo sulla correttezza dei parlamentari che saranno chiamati a far parte di tale organo. Tuttavia, alla luce di quanto emerso, reputa opportuno non inserire questa raccomandazione nello schema di parere, mentre ritiene senz'altro apprezzabile quanto rilevato dalla senatrice Mattesini e dalla Presidente sulla differenza di genere nell'ambito degli infortuni sul lavoro.

Il relatore, senatore ROMANO (*SCpI*) si associa alle argomentazioni sostenute dalla senatrice Maturani.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) osserva incidentalmente che, a suo giudizio, non è irragionevole che si inserisca una raccomandazione come segnale di moderazione per il corretto impiego delle risorse finanziarie assegnate alla istituenda Commissione.

Dopo ulteriori considerazioni da parte della PRESIDENTE e della senatrice RIZZOTTI (*PdL*), i relatori, senatrice MATURANI (*PD*) e senatore ROMANO (*SCpI*), presentano ed illustrano un nuovo schema di parere favorevole con raccomandazioni, allegato al resoconto della seduta.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva il nuovo schema di parere favorevole con raccomandazioni, predisposto dai relatori.

La seduta termina alle ore 16,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOC. XXII, N. 3**

La Commissione Igiene e sanità,

esaminato il documento in titolo, per le parti di competenza;

premessò che la Costituzione riconosce al lavoro un valore fondamentale che inerisce diritti fondamentali e inviolabili della persona quali il diritto alla vita e alla salute;

rilevato che tra i compiti dell'istituenda Commissione d'inchiesta sono annoverati all'articolo 3:

– la dimensione del fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al numero delle morti, alle malattie, alle invalidità e all'assistenza alle famiglie delle vittime, individuando altresì le aree in cui il fenomeno è maggiormente diffuso;

– il livello di applicazione delle leggi antinfortunistiche e l'efficacia della legislazione vigente per la prevenzione degli infortuni, anche con riferimento alla incidenza sui medesimi del lavoro flessibile o precario;

– l'idoneità dei controlli da parte degli uffici addetti alla applicazione delle norme antinfortunistiche;

– l'incidenza complessiva del costo degli infortuni sul Servizio Sanitario Nazionale;

esprime parere favorevole con le seguenti raccomandazioni:

– particolare rilievo da riconoscere a disponibilità e uso dei presidi antinfortunistici, relativi alle attività lavorative;

– necessità di costituire e avviare una banca dati unificata delle malattie professionali già prevista dalla normativa vigente;

– valorizzazione delle responsabilità lavorative da parte delle donne.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI RELATORI SUL *DOC. XXII, N. 3*

La Commissione Igiene e sanità,

esaminato il documento in titolo, per le parti di competenza;

premessi che la Costituzione riconosce al lavoro un valore fondamentale che inerisce diritti fondamentali e inviolabili della persona quali il diritto alla vita e alla salute;

rilevato che tra i compiti dell'istituenda Commissione d'inchiesta sono annoverati all'articolo 3:

– la dimensione del fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al numero delle morti, alle malattie, alle invalidità e all'assistenza alle famiglie delle vittime, individuando altresì le aree in cui il fenomeno è maggiormente diffuso;

– il livello di applicazione delle leggi antinfortunistiche e l'efficacia della legislazione vigente per la prevenzione degli infortuni, anche con riferimento alla incidenza sui medesimi del lavoro flessibile o precario;

– l'idoneità dei controlli da parte degli uffici addetti alla applicazione delle norme antinfortunistiche;

– l'incidenza complessiva del costo degli infortuni sul Servizio Sanitario Nazionale;

esprime parere favorevole con le seguenti raccomandazioni:

– particolare rilievo da riconoscere alla disponibilità e uso dei presidi antinfortunistici, relativi alle attività lavorative quotidiane;

– necessità di costituire e avviare una banca dati unificata delle malattie professionali già prevista dalla normativa vigente;

– riduzione significativa delle spese di funzionamento della costituenda Commissione.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 3 luglio 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 4

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 14,15 alle ore 16,20

AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DELL'ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE (ISPRA), DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA (INGV), DELL'ISTITUTO DI SCIENZE MARINE (ISMAR) DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR) E DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELTA DEL PO NELL'AMBITO DELL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 52 (RICERCA ED ESTRAZIONE IDROCARBURI IN MARE)

Plenaria

16^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

La seduta inizia alle ore 16,25.

AFFARE ASSEGNATO

Sulle problematiche ambientali connesse alla prospezione, ricerca, coltivazione ed estrazione di idrocarburi liquidi in mare, anche con particolare riferimento alle conseguenze sulle coste nazionali (n. 52)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento e rinvio)

Il PRESIDENTE comunica che nell'ambito delle audizioni svolte oggi in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

sono state consegnate documentazioni le quali saranno pubblicate sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il PRESIDENTE avverte inoltre che l'audizione della professoressa Maria Rita D'Orsogna, prevista domattina alle ore 8,30, è posticipata alle ore 14, unitamente alle audizioni dei professori Massimo Civita e Albina Colella.

SCONVOCAZIONE DELLA RIUNIONE ANTIMERIDIANA DI DOMANI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente MARINELLO avverte che la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi prevista domani, giovedì 4 luglio, alle ore 8,30, per l'audizione della professoressa Maria Rita D'Orsogna, nell'ambito dell'affare assegnato n. 52, non avrà più luogo, in quanto la suddetta audizione si svolgerà nell'Ufficio di Presidenza delle ore 14 di domani.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 3 luglio 2013

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

3^a Seduta

Presidenza della Presidente
GINETTI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,30

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 2^a Commissione:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Quadro di valutazione UE della giustizia. Uno strumento per promuovere una giustizia effettiva e la crescita (n. COM (2013) 160 definitivo): esame e rinvio;

alla 9^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla sanità animale (n. COM (2013) 260 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

alla 10^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 207/2009 del Consiglio sul marchio comunitario (n. COM (2013) 161 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa (n. COM (2013) 162 definitivo)

osservazioni favorevoli con rilievi.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 4

Presidenza del Presidente
CHITI

Orario: dalle ore 13,40 alle ore 14,50

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 3 luglio 2013

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Grazia Naletto, presidente dell'associazione Lunaria, e Alberto Barbieri, coordinatore di Medici per i diritti umani.

La seduta inizia alle ore 13.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta la trasmissione audiovisiva, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di Grazia Naletto, presidente dell'associazione Lunaria, e di Alberto Barbieri, coordinatore generale di Medici per i diritti umani, sui centri di identificazione ed espulsione in Italia

Il presidente MANCONI ricorda che uno dei filoni su cui si articola il lavoro della Commissione in questa legislatura, in continuità con l'attività svolta nella precedente, è quello relativo alla tutela dei diritti umani

nei centri di accoglienza e trattenimento in Italia. Ricorda inoltre che, nell'ambito di questo filone d'indagine, il 27 giugno scorso si è tenuta, nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani in Roma, la presentazione del rapporto «La criminalizzazione dell'immigrazione irregolare: legislazione e prassi in Italia», curato dal professor Alberto Di Martino della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, e che il 29 giugno scorso una delegazione della Commissione ha visitato il Centro di identificazione ed espulsione (CIE) di Bari.

Grazia NALETTO, presidente dell'associazione Lunaria, dopo aver ringraziato per l'invito in audizione, illustra i risultati della ricerca dal titolo «La spesa pubblica per il contrasto dell'immigrazione irregolare», che presenta i dati relativi alle spese per il contrasto all'immigrazione irregolare nel periodo dal 2005 al 2011, ricavati da fonti ufficiali, quali il rendiconto generale dello Stato, i documenti di programmazione che regolano gli interventi in questo ambito, gli interventi di rappresentanti del governo in Parlamento. Va sottolineata la carenza di trasparenza e la grande difficoltà incontrata nel reperimento dei dati, in assenza di una pubblicazione periodica da parte delle autorità competenti che tenga conto dei vari aspetti che intervengono nel contrasto all'immigrazione irregolare. Da tale carenza derivano dati disgregati e meno facilmente accessibili. Le spese si riferiscono al controllo e alla sorveglianza delle frontiere, alla detenzione dei migranti nei CIE e allo sviluppo della cooperazione con i paesi terzi finalizzata al contrasto dell'immigrazione irregolare. Per quanto riguarda le frontiere, all'interno del Fondo europeo per le frontiere esterne (2007-2013), gestito in Italia dal Ministero dell'interno, sono stati stanziati 331 milioni di euro, di cui 165,5 milioni di provenienza comunitaria e 166,3 di provenienza nazionale, per l'acquisto e sviluppo di sistemi tecnologici per la gestione amministrativa delle operazioni di frontiera e di veicoli e motovedette dotati di attrezzature speciali per il controllo e la sorveglianza delle coste e del mare; a queste somme si aggiungono 111 milioni di euro – per metà finanziati dai fondi comunitari e per metà dallo Stato italiano – del Programma operativo nazionale – PON, denominato «Sicurezza per lo sviluppo del mezzogiorno d'Italia». Tali somme sono impiegate per la gestione dell'impatto migratorio sotto il profilo del contrasto dell'immigrazione irregolare; ad essi si aggiungono 60,7 milioni di euro del Fondo europeo per i rimpatri per il periodo 2008-2012, gestiti sempre dal Ministero dell'interno. Di queste somme 34,6 sono di provenienza comunitaria e 26 di provenienza nazionale. Questi ultimi stanziamenti sono destinati per la maggior parte per operazioni di rimpatrio forzato – 37 milioni – o assistito – 19,3 milioni. Quanto alle spese per centri di identificazione ed espulsione, ricorda le difficoltà incontrate nello scorporare le risorse allocate per i CIE all'interno del rendiconto generale dello Stato, poiché i costi si riferiscono complessivamente alle varie tipologie di centri previste nel sistema di accoglienza degli immigrati irregolari. Dal 2005 al 2011 lo Stato ha impegnato in media 143,8 milioni di euro l'anno per allestire, gestire, mantenere e ristrutturare il sistema dei

centri. Dai dati ricavati dagli avvisi pubblici per l'affidamento della gestione dei CIE in base al capitolato unico d'appalto di gara del novembre 2008, si stimano per i soli costi di funzionamento di queste strutture almeno 25,1 milioni di euro l'anno mentre, per la sorveglianza e le operazioni di esecuzione dei rimpatri coatti, il costo medio annuale è stimato intorno ai 30 milioni di euro. A questi costi vanno aggiunti quelli relativi al personale delle forze dell'ordine impiegato nelle operazioni di sorveglianza e rimpatrio. A fronte della spesa minima di 55 milioni di euro l'anno relativa ai CIE, i risultati ottenuti in termini di rimpatri effettivi sono lontani dalle aspettative e molto limitati: tra il 1998 e il 2012 su 169.126 persone transitate nei centri, sono state 78.081 (il 46,2 per cento del totale) quelle effettivamente rimpatriate. Inoltre, sono stati tagliati nel dicembre 2011 i costi di funzionamento dei CIE, imponendo una spesa *pro capite/pro die* pari a 30 euro più IVA, molto bassa e insufficiente a garantire la qualità minima dei servizi e il rispetto delle condizioni minime di tutela della dignità delle persone trattenute. Più in generale, va evidenziato che le politiche di contrasto dell'immigrazione irregolare non hanno raggiunto il loro obiettivo se si considera che tra il 2005 e il 2011 coloro i quali sono stati allontanati dal territorio nazionale – 214.583 persone –, tramite respingimenti alle frontiere e provvedimenti di espulsione, rappresentano il 39,7 per cento del totale dei migranti rintracciati in posizione irregolare. A questo dato va affiancato quello relativo alle 134.000 domande di emersione dal lavoro irregolare straniero presentate nel 2012, a soli tre anni di distanza dal precedente provvedimento del 2009, a conferma del numero elevato di migranti privi del titolo di soggiorno invisibili alle autorità fino alla regolarizzazione della loro posizione.

Alberto BARBIERI, coordinatore generale di Medici per i diritti umani – MEDU – illustra le caratteristiche dell'associazione alla quale appartiene ricordando che si tratta di un'associazione indipendente che opera dal 2004 e che ha pubblicato nel maggio 2013 l'indagine «Arcipelago CIE», risultato di un monitoraggio di 11 strutture su 13 di detenzione amministrativa e delle condizioni presenti al loro interno, svolto tra il 2011 e il 2012 dallo staff di MEDU. L'obiettivo della ricerca era di trovare risposte a tre domande relative alla detenzione amministrativa: i CIE garantiscono il rispetto della dignità e dei diritti fondamentali della persona? A quindici anni dalla loro creazione, si sono rivelati efficaci nel contrasto all'immigrazione irregolare? Esistono strumenti alternativi alla detenzione amministrativa e meno afflittivi per affrontare il fenomeno dell'immigrazione irregolare?

Dalla ricerca emerge che le strutture di detenzione amministrativa sono inadeguate da un punto di vista strutturale e funzionale e, oltre all'alto costo umano che i CIE comportano, l'insieme dei costi economici necessari ad assicurare la gestione, la sorveglianza, il mantenimento e la riparazione di queste strutture non appare commisurato ai modesti risultati conseguiti nell'effettivo contrasto dell'immigrazione irregolare. Sottolinea

poi una serie di criticità: fatiscenza degli alloggi, carenza di spazi e di attività ricreative, mediazione culturale insufficiente, mancata chiarezza nel comunicare ai trattenuti il regolamento interno del centro. La popolazione dei CIE è eterogenea: è elevato il numero di cittadini comunitari, in particolare di origine rumena, e una grande parte dei trattenuti proviene dal carcere, scontando così una inaccettabile pena ulteriore. Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria dei trattenuti, sottolinea la difficoltà di rapporti col medico, percepito come custode, e la conseguente mancanza di fiducia da parte del paziente. Spesso le cartelle cliniche di persone trasferite da altri centri non vengono acquisite nella nuova destinazione ed esiste una eccessiva discrezionalità nel rilascio dei trattenuti per motivi sanitari. Sono numerosissimi e frequenti gli episodi di autolesionismo così come è elevato il numero di persone che assumono psicofarmaci, senza avere una adeguata assistenza psichiatrica. Di fronte alla inadeguatezza funzionale e gestionale della detenzione amministrativa, auspica la chiusura dei CIE e la riduzione a misura eccezionale del trattenimento dello straniero ai fini del suo rimpatrio, contestualmente all'adozione di nuove misure di gestione dell'immigrazione irregolare. Propone infine alcune alternative all'attuale sistema dei CIE, riferendosi ad alcune strategie di fondo già individuate dalla Commissione De Mistura, istituita nel 2006 proprio per analizzare il sistema dei CIE, tra cui la diversificazione delle risposte per categorie di persone, la gradualità e proporzionalità delle misure d'intervento, l'incentivazione della collaborazione tra l'immigrato e le autorità in vista di un eventuale rimpatrio assistito, il ricorso a misure di custodia alternative, quali l'obbligo di dimora.

Prendono quindi la parola i senatori SIMEONI (*M5S*), LO GIUDICE (*PD*), MAZZONI (*PdL*), DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*), per porre domande e fare osservazioni.

Rispondono brevemente ai quesiti entrambi i convocati in audizione.

Il presidente MANCONI ringrazia i colleghi per la partecipazione così attiva ed interessata alla procedura informativa, ricordando il programma della Commissione per i prossimi giorni.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,30.

